ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 44
Telefoni dal n. 40-041 al n. 40-049

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
20-21 Febbraio 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale Mal. 41-269; Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Bagnasado la cronaca - Divertimenti - Oscillazioni: L. 40 per Mese in corso 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-009 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritenga di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

La minaccia del Sol Levante s'avvicina sempre più all'Australia

Sbarco a Timor e a Bali

Le forze aeree della base di Port Darwin annientate

IL COMUNICATO ITALIANO

Colonne di automezzi nemici attaccate dagli aerei

BOLLETTINO n. 629

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte cirenaico nessun avvenimento di rilievo.

Il maltempo eccezionale perdurante nel bacino mediterraneo ha ancora ridotto l'attività aerea; automezzi nemici in movimento sulla via Balbia sono stati efficacemente attaccati da bombardieri germanici.

IL COMUNICATO TEDESCO

Falliti tentativi di sfondamento operati dai sovietici nel settore centrale

Berlino, venerdì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Orientale, in attacchi senza risultato, il nemico ha subito nuovamente elevate perdite umane.

Nel settore centrale del fronte sono falliti rinnovati tentativi di sfondamento delle forze nemiche accerchiate.

Nei combattimenti del 18 e del 19 febbraio sono stati distrutti o catturati 79 carri armati nemici. L'aviazione sovietica ha perduto, ieri, 39 aeroplani. Quattro apparecchi tedeschi non hanno fatto ritorno.

Nell'Africa Settentrionale, nessuna azione importante. Forze aeree da combattimento germaniche hanno attaccato, con successo, ad onta delle difficili condizioni atmosferiche, reparti britannici nella Cirenaica orientale.

Bombardieri britannici isolati hanno sorvolato, la scorsa notte, la Germania occidentale, senza addentrarsi notevolmente nel Paese.

Von Kleist a Messe: «Alto riconoscimento per la vostra opera e per l'eroico comportamento delle Truppe italiane»

Zona di operazioni, venerdì sera.

In una località del settore occupato dalle truppe del C.S.R.I. il generale von Kleist ha consegnato per incarico del Führer la insegna della croce di Cavaliere della Croce di Ferro, recentemente assegnata al comandante del C.S.I.R. dal Capo Supremo delle Forze Armate del Reich.

La consegna, presenziata da ufficiali tedeschi e italiani, si è svolta con solenne rito militare. Appuntando al collo del generale Messe l'altissima decorazione al Valore, il generale von Kleist ha dichiarato la propria fierezza di avere ai suoi ordini le magnifiche Truppe italiane e la sua viva soddisfazione di rimettere le insegne dell'Ordine al loro valoroso Comandante, così concludendo:

«Nel nome del Führer vi cingo la croce di Cavaliere della Croce di Ferro, alto segno di riconoscimento per la vostra opera di Comandante vittorioso e per l'eroico comportamento delle truppe italiane nella lotta comune che i nostri due Popoli sostengono per la causa della civiltà».

(Stefani)

Dodici petroliere affondate in una settimana nel Mare delle Antille

BERLINO, venerdì sera.

I sommergibili tedeschi continuano a incrociare nel mare delle Antille, apparentemente indisturbati. Infatti non si è segnalato finora nessun loro incontro con navi da guerra nemiche, nessuna azione aerea contro queste unità che minacciano i rifornimenti di petrolio americani e britannici.

Secondo una notizia che giunge a Berlino stamane, un «U-boot» ieri mattina colava a picco con un siluro dinanzi all'isola di Aruba, ad ovest di Curaçao, un'altra nave cisterna, non si sa se americana o inglese.

A detta poi della radio americana, sommergibili tedeschi sarebbero comparsi dinanzi al Port of Spain, capoluogo dell'isola di Trinidad e vi avrebbero affondato una petroliera, danneggiandone altre due.

Tutto sommato, in meno di una settimana l'arma sottomarina germanica, dimostrando di possedere una autonomia di azione imprevista, ha distrutto nella regione delle Antille, circa una dozzina di petroliere nemiche.

G. S.

L'"Eritrea" che forzò il blocco inglese

La nostra R. Nave coloniale «Eritrea», che, forzando brillantemente il blocco inglese, è giunta in questi giorni a Bolangai

Modernissimo cacciatorpediniere perduto dai britannici

Stoccolma, venerdì sera.

L'Ammiragliato britannico annuncia l'affondamento del cacciatorpediniere inglese Gurkha. Il comunicato ufficiale non fornisce particolari al riguardo di questa unità, che deve essere di modernissima costruzione, poichè il solo cacciatorpediniere recante questo nome ed elencato nell'annuario della Flotta britannica fu affondato nell'aprile del 1940 nelle acque norvegesi.

Gli sbarchi a Dili e a Koepang

TOKIO, venerdì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

«Reparti dell'Esercito e della Marina, operando in stretta cooperazione, hanno effettuato, all'alba di stamane, degli sbarchi in località non precisate, nei pressi di Dili e di Koepang, capoluoghi, rispettivamente, del Timor portoghese e di quello olandese».

A mezzogiorno, l'Ufficio Informazioni del Governo ha pubblicato il seguente comunicato circa le operazioni nipponiche nell'isola di Timor:

«Il 17 dicembre dell'anno scorso, truppe britanniche e olandesi hanno invaso il Timor portoghese, ad onta delle proteste di quel Governatore generale, occupandone militarmente il territorio. Da allora, vennero intavolati negoziati tra la Gran Bretagna e il Portogallo concernenti il ritiro di quelle truppe. A quanto sembra, il Governo portoghese ha cercato di ottenere un miglioramento della situazione (il quale, tuttavia, è rimasto, fino ad ora, immutato.

«In considerazione dell'evoluzione delle operazioni belliche nel Timor olandese, le forze nipponiche si sono viste nella necessità, ai fini della propria difesa, di sopprimere le truppe britanniche e olandesi che occupano il Timor portoghese.

«Il Governo giapponese valuta appieno la posizione del Portogallo il quale è venuto a trovarsi in seri imbarazzi, a causa degli atti compiuti dalla Gran Bretagna e dall'Olanda in dispregio del diritto internazionale. Esso dichiara, pertanto, di essere deciso di assumere la garanzia dell'integrità territoriale del Timor portoghese. Esso è pronto a ritirare le truppe giapponesi da tale territorio, non appena raggiunti i fini perseguiti per ragioni di difesa.

«Fino a quando il Governo portoghese manterrà un atteggiamento neutrale verso il Giappone, il Governo giapponese, il quale non mira ad esercitare alcuna pressione verso il Portogallo, non muterà tale atteggiamento nei confronti del Portogallo».

Togo spiega al Gabinetto le ragioni militari dell'azione nel Timor portoghese

Tokio, venerdì sera.

Stamattina ha avuto luogo una riunione del Consiglio dei Ministri nella residenza ufficiale del Primo Ministro.

Shigenori Togo, Ministro degli Esteri, ha spiegato le ragioni militari che hanno reso necessaria l'azione nel Timor portoghese ed ha chiarito l'atteggiamento del Giappone nel confronto di tali operazioni.

Negli ambienti autorizzati di Tokio, si commenta, frattanto, l'inizio di operazioni militari nipponiche contro il possedimento portoghese di Timor, ritenendole del tutto giustificate, perchè le forze britanniche ed indo-olandesi, le quali, malgrado le energiche proteste del Governo di Lisbona, hanno occupato quello zona, costituiscono una grave minaccia per le operazioni militari giapponesi.

Nei riguardi di Timor, i competenti ambienti di Tokio fanno, però, rilevare che la presenza di truppe britanniche ed indo-olandesi rappresenta una grave minaccia per il Giappone, in quanto che, sia per la posizione del possedimento, che per gli impianti lì esistenti, le forze nemiche potrebbero, da quella base, gravemente minacciare le vie di comunicazioni giapponesi, ostacolando, in pari tempo, le operazioni che il Giappone sta svolgendo per il compiuto dominio dell'Oceano Pacifico sud-orientale.

Sessantacinque aerei distrutti dai nipponici in due attacchi

TOKIO, venerdì sera.

Il Gran Quartier Imperiale giapponese ha annunciato giovedì alle ore 16 (corrispondenti alle ore 13 di Roma) che formazioni dell'arma aerea giapponese, dopo aver attaccato l'aerodromo di Buitanzorg, hanno anche fatto, alle ore 15 di ieri, una incursione sull'aerodromo di Bandoeng, abbattendo 19 apparecchi nemici. Il comunicato annuncia inoltre che, durante gli attacchi aerei sopra l'isola di Giava, le forze aeree giapponesi hanno abbattuto e distrutto 46 apparecchi nemici. Due apparecchi giapponesi non hanno fatto ritorno.

Folgorante attacco nipponico all'Australia

Un incrociatore, due caccia

nove trasporti e una petroliera

colati a picco a Port Darwin

TOKIO, venerdì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

L'aviazione navale ha compiuto, ieri, un grande attacco aereo contro l'importante base navale ed aerea di Port Darwin.

Ventisei aeroplani nemici sono stati abbattuti o distrutti al suolo: si tratta, con ogni probabilità, dell'intera massa di forza aerea di quella base.

Sono stati affondati: un incrociatore speciale di 8000 tonnellate, due cacciatorpediniere, una petroliera, un cacciasommergibili e nove trasporti. Un altro cacciatorpediniere è stato gravemente danneggiato.

Oltre alle gravi devastazioni causate negli impianti portuali, sono stati distrutti o incendiati edifici amministrativi e caserme. Sui campi d'aviazione sono state distrutte tre autorimesse.

Durante l'attacco, condotto a ondate successive, l'aviazione nipponica ha perduto due apparecchi.

Gli aviatori nipponici hanno evitato, assuratamente, di colpire una nave-ospedale nemica.

Un terzo attacco a Port Darwin compiuto stamane

Bolangai, venerdì sera.

La radio di Sidney annuncia che, nella mattinata di oggi, aerei nipponici hanno compiuto un terzo attacco su Port Darwin e aggiunge che, fino ad ora, non si hanno su di esso particolari.

Radio Sydney, riferisce, poi, che due sono stati gli attacchi compiuti ieri dall'aviazione giapponese contro Port Darwin.

La prima incursione è stata effettuata da ben 72 bombardieri bimotori, scortati da numerosi caccia. Parte degli apparecchi hanno concentrato gli attacchi sul porto, mentre i rimanenti si sono diretti sulla città. Diverse navi sono state colpite e le banchine sono rimaste danneggiate. Quindici persone sono rimaste uccise e centoquattro ferite.

Il secondo attacco è avvenuto verso mezzogiorno. Una ventina di bombardieri giapponesi, raggiunta la costa, si è portata direttamente sull'aerodromo, bombardando e mitragliando gli impianti del campo. Quattro militari sono rimasti uccisi. I danni, secondo quanto asserisce la radio di Sidney non sarebbero stati rilevanti, all'infuori di qualche apparecchio che si trovava sul campo e che è stato raggiunto da schegge.

Le chiavi del commercio e della produzione nelle mani di Tokio

Berlino, venerdì sera.

Il significato storico della caduta di Shonanko (Singapore) in mano dei giapponesi, non solo per il Giappone e per l'Impero britannico, ma per tutto il mondo, è illustrato ulteriormente in un articolo del corrispondente da Tokio della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, l'ex-corrispondente da Londra Wilhelm Schulze, uno dei più intelligenti e meglio informati giornalisti tedeschi.

Una puerile illusione

Schulze sottolinea che non basta studiare la carta geografica per comprendere nella sua enorme portata il capovolgimento avvenuto in Asia; bisogna anche sapere per filo e per segno cosa siano stati e siano destinati ad essere, nell'economia mondiale i territori che hanno cambiato padrone; non si tratta solo di posizioni strategiche perdute dagli uni e conquistate dagli altri; si tratta di ragioni che, sotto ogni riguardo, debbono essere annoverate fra le più ricche del globo. Solo tenendo conto di tuttociò, si capisce di essere di fronte ad un avvenimento di quelli che si verificano solo ogni molti secoli. La storia ha fatto un passo che non potrà essere ritratto all'indietro e quegli inglesi ed americani che sperano di riprendere un giorno ai giapponesi la preda, «vivono — dice lo scrittore — nella più puerile delle illusioni».

I giapponesi, dice Schulze, non potranno mai essere ricacciati da Singapore e posizioni circostanti, avendo questi due mesi di guerra dimostrato a sufficienza che nessuna potenza estranea allo spazio asiatico è in grado di opporre a una grande potenza che vive nello spazio stesso, truppe e armi in quantità bastante.

La supremazia nipponica leggiò è, quindi, nella natura delle cose e scritta nel libro del destino. Si pensi, poi, che l'inferiorità britannica e americana si è rivelata in un momento in cui il Giappone, non possedendo ancora le nuove terre, era povero di materie prime. Come si illudono ora a Londra e a Washington di potere annullare ciò che è avvenuto, dopo che il Giappone si è assicurato ricchezze naturali immense? Il Giappone adesso ha ragione di non temere più nessuno.

La caduta di Singapore significa che chi non conosce l'Estremo Oriente non lo conoscerà mai più, se non in luce giapponese, e che non vi metterà piede, se non col permesso giapponese. Singapore, ribattezzata Shonanko, diventa una porta per passare la quale bisogna avere l'autorizzazione di Tokio.

«Il mondo, anche quello arrico dei giapponesi — continua Schulze — si accorgerà dell'esistenza di questo nuovo ordine in Asia, quando incominceranno i traffici e il commercio e ne constateranno le conseguenze della caduta di Singapore. Ogni automobilista si risentirà del controllo nipponico della gomma, sia che percorra strade americane o autostrade tedesche. Il controllo giapponese dello stagno sarà sentito dalle fabbriche di conserve del Portogallo e dall'Alaska, della Norvegia e della Grecia e, quindi, si rifletterà su ogni consumatore di frutta in scatola, di salmone o sardine. I prezzi della canapa di Manilla per far comune saranno stabiliti dai giapponesi per la marina mercantile della Plata, dell'Elba e della Lapponia, e per tutte le flotte da guerra del mondo. I cartelli dello zucchero, del riso, del petrolio, se saranno ricostituiti, non potranno respingere la partecipazione giapponese e non potranno, addirittura, non sottoporsi qualche volta alla direzione giapponese. Persino il pepe sarà controllato dai giapponesi, come le altre spezie; per cui l'influenza nipponica penetrerà nelle cucine e ciò sarà la conseguenza della caduta di Singapore».

Inizio di una nuova era

Il giornalista dice che il Giappone, da grande potenza, è divenuto potenza mondiale, raggiungendo questa mèta in quarant'anni.

Non c'è da meravigliarsi che il Governo di Tokio abbia proclamato che la presa di Singapore segna l'inizio di una nuova Era, l'inizio del Secondo Impero Nipponico.

Nella Boersen Zeitung si legge, poi, una corrispondenza da Tokio nella quale viene rilevato che il Giappone deve la sua ascesa ai sacrifici che si è imposto negli ultimi settant'anni. Il principio «cannoni piuttosto che burro», adottato dalla Germania nove anni fa, venne applicato dai giapponesi per un lunghissimo periodo di tempo.

Solo riducendo i consumi, vivendo frugalmente, i giapponesi hanno potuto procacciarsi un apparato industriale e militare come quello che ha dato loro la grande vittoria.

Giorgio Sansa

I giapponesi sbarcano nell'isola di Bali

BOLANGAI, venerdì sera.

La radio di Batavia annuncia che poderose forze nipponiche hanno iniziato operazioni di sbarco sulla costa dell'isola di Bali.

L'isola di Bali ha una superficie di 5500 chilometri quadrati e una popolazione di quasi 800.000 abitanti. Fa parte dell'arcipelago della Piccola Sonda e si trova immediatamente ad oriente di Giava, separata da questa da uno stretto che, nel punto meno largo non supera i tre chilometri.

Frattanto, secondo quanto viene annunciato da Shonanko (Singapore), l'aviazione nipponica ha intensificato la sua attività sull'isola di Giava, bombardando, fra l'altro, luoghi voli di ricognizione.

Ulteriori notizie di radio Batavia dicono che navi da guerra e sommergibili anglo-olandesi cercano di opporsi allo sbarco dei giapponesi. Si crede che una accanita battaglia aeronavale sia in corso.

SUL FRONTE BIRMANO

Le avanguardie nipponiche si affacciano alle rive del Sittang

Bangkok, venerdì sera.

Notizie provenienti da Calcutta informano che l'entrata del porto di Rangoon è stata sbarrata da campi di mine.

Dal fronte della Birmania, si apprende, frattanto, che squadriglie di aerei da combattimento nipponici hanno compiuto ieri la loro prima incursione su Mandalay, bombardando e danneggiando gravemente apprestamenti militari nemici. Altre formazioni aeree hanno attaccato la stazione ferroviaria di Pyinmana, situata a 80 km. a sud di Mandalay, incendiando 80 autocarri destinati a Ciung King.

Per quanto riguarda l'avanzata giapponese oltre il Bilin, si conferma, poi, che essa prosegue, travolgendo le resistenze nemiche che cercano di ritardare la marcia verso l'ampia vallata del Sittang che è percorsa dalla strada e dalla ferrovia che conducono a Mandalay e a Ciung King.

Le avanguardie nipponiche, però, a quanto si apprende, più si affacciano alle rive del Sittang, mentre si faceva più precisa la minaccia a Pegù per parte della colonna calata da Papun.

LA SITUAZIONE

Sir Stafford Cripps e l'isola di Timor

Churchill è stato costretto a cedere. I più importanti mutamenti del suo Ministero sono i seguenti: il Gabinetto di guerra è ridotto da nove a sette membri; sir Stafford Crippa è nominato lord del Sigillo Privato e portavoce di Churchill ai Comuni, in sostituzione di Attlee, capo dei laburisti, che è stato nominato Ministro dei Dominii e vice Primo Ministro. Il celebre lord Beaverbrook è inviato a Washington come coordinatore della produzione militare inglese ed americana. Churchill affronterà martedì prossimo con il nuovo Ministero la discussione ai Comuni.

Il fatto di maggior rilievo è l'ascesa di sir Stafford Crippa, sino a poche settimane or sono ambasciatore a Mosca. Nella politica inglese egli rappresenta la corrente più favorevole all'U.R.S.S. Si ricorderanno i suoi recenti discorsi nei quali reclamava non solo maggiori aiuti per Stalin ma la necessità di dare alla Russia comunista una parte preponderante nella ricostruzione dell'Europa continentale. Naturalmente dopo la vittoria...

Le dimissioni di lord Beaverbrook costituiscono un successo del sindacalista Bevin, ministro del lavoro, che non voleva accettare nel Gabinetto la supremazia del barone dei giornali. Soltanto da dieci giorni Churchill aveva nominato Beaverbrook, con ampi poteri, ministro della produzione di guerra e dal nuovo dicastero dipendevano quasi tutti i ministri.

La partecipazione di sir Stafford Crippa al Gabinetto di guerra rafforza nel Governo inglese l'opinione che il fronte decisivo è quello russo. Londra abbandonerà al loro destino i Dominii nel Pacifico per mandare ulteriori aiuti di aeroplani e carri armati a Stalin. L'annunzio del rimpasto ministeriale è dato stamane dai giornali inglesi contemporaneamente alla grave notizia che forze giapponesi sono sbarcate nell'isola di Timor.

Timor (una striscia territoriale di 380 km. di lunghezza la cui sovranità è divisa tra portoghesi e britannici) è l'isola più vicina alle coste australiane. Appena 500 km. la dividono da Porto Darwin che già ieri è stato attaccato dalla flotta aerea giapponese. E' la prima volta che bombe sono cadute dal cielo sul quinto continente.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

Ufficiali in servizio permanente

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Fabbo, Longo, Rossetti, Bodo, Boselli.

Capitani promossi maggiori: Chiaffarelli, Rimoli, Benedicti, Boria, Magrinile, Bonifacibus, Valenti, Ercolini.

Tenenti promossi capitani: Fonzano, Camilli, Amoroso, Ancona, Spina, Mascali, Cipolla, Gregori, Spagna, Papa, Giacomone, Azzari, Gravagna, Hilmi, Nizari, Vengio, Stavro, Dhori, Andrea, Rapo, Dhimgjini, Giecos, Bonetti, Bdue, Ciolfi, De Narco, Barisci, Leoce, Vitturi, De Rosa, Lepori, Carresi, Bassi, Travaras, Scordino, Vacca, Arzena, Ardia Ballia, Sava, Geoffrey, Gemal, Bargero, Pjeter, Gardinale, Paolo, Fanni, Lombardo, Pellecchia, Moreno, Gioni, Innocenti, Cerbacchio, Di Paola, Guglielmo, Lipari.

Sottotenenti promossi tenenti: Cavaglia, Lemmens, Capocale.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Milazzo, Angelozzi, Calvani.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Ranieri, Morico, Massari, Bernasconi, Parola, De Masi, Mastinzoro, De Franco, Caratti, Leoita, Ferrari, Ubaldi, Marcelli, Bruno, Sansone, Napoli, Bianchi Borghi, Perfetti, Pacella, Paolini.

Capitani promossi maggiori: Nitrei Prosg, Caverzo, Bocchis, Balvi, Cudoni, Susa, Venturini, Salvatore, Del Rocca, Bodo, Mannina, Russo, De Cecco, Arcolari, Forlenza, De Masi, Cannizzo, Di Marzo, Pandolfi, Scicolone, Catanzaro, Nacl, Della Pietra, Bosco, Spatto, Bevilacqua, Carenza, Marietti, Mattia, Grimaldi, Ferriola, Nini, Mocca, Rocchi, Mori, Molinari, Orine, Sarfioti, Massari, Gentile, Nardecchia, Bocchetti, Tancioni, Cutone, Zingoni, Paglia Fabris, Burgio, Bianchi.

Tenenti incaricati del grado superiore promossi capitani: Magnani, Lanzafame, Petrano, Tommasi, Andino, Orrù, Maladrin, Perrigotti, Sorrentino.

Primo tenente promosso capitano: Elena.

Tenenti promossi capitani: Nashi, Tahir Selim, Ismail, Bogir.

Sottotenenti promossi tenenti: Esiti, Piazza, Ojori, Ali-Hem Nashi, Risa Ghaunaua, Nikoli, Risa Ali, Ali Befatmeri, Murulli, Barberis, Tamborrino, Gerli, Frigieri, Centrone, Natalini, Mola di Larisse, Orrù, Shyqyri, Lozasso, Oya Gani.

Ruolo ufficiali a carriera limitata

Sottotenenti promossi tenenti: Ficca, Fiorillo, De Finis, Capperi, De Luca, Gualberti, Fiori, Ottaviani, Manzia, Salvadori, Ferraro.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenente colonnello promosso colonnello: Giordani.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Ajroldi, Filipponi Barberia, Ferraro.

Sottotenente promosso tenente: Roberti.

Ruolo Mobilitazione

Maggiore promosso tenente colonnello: Angiolella Scotti.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Capitani incaricati del grado superiore promossi maggiori: De la Forest de Divonne, Del Re, Vaglialardi, D'Addario, Guglielmo.

Tenenti incaricati del grado superiore promossi capitani: Servanti, Myrtesa, Anfosi.

ARMA DEL GENIO

Maggiore promosso tenente colonnello: Grammatica.

Sottotenenti promossi tenenti: Collani, Alioto, Quercioli, Pasquarelli, Franchina.

CORPO AUTOMOBILISTICO

Capitano: Litro, già a conferito l'avanzamento per merito di guerra ad è promosso maggiore.

Sottotenente promosso tenente: Jannone.

Ruolo Mobilitazione

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Marcante, Bocciardi, Poli.

Primi capitani promossi maggiori: D'Alia, Fucci, Centanni di Castiglione.

SERVIZIO SANITARIO
(Ufficiali medici)

Maggiore promosso tenente colonnello: Ferricoto.

Capitano incaricato del grado superiore promosso maggiore: Casei.

Tenente incaricato del grado superiore promosso capitano: Theodhor.

Tenente promosso capitano: Battaglia.

SERVIZIO DI AMMINISTRAZIONE

Capitano: Mattina, già a conferito l'avanzamento per merito di guerra ed è promosso maggiore.

Tenente, promosso capitano: Sforzi Isaf.

Sottotenenti promossi tenenti: Hamza, Osman, Liuka, D'Amato.

SERVIZIO VETERINARIO

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Fera, Viola.

Capitani incaricati del grado superiore promossi maggiori: Chiodaro, Pierro, Bartolotti, Mancinelli.

Tenente incaricato del grado superiore promosso capitano: Rinoi.

Deposito cavalli stalloni

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Scalisi, Spighi, Magnani.

Uff. invalidi riassunti in servizio, ordinari.

ARMA DI FANTERIA

Maggiori promossi tenenti colonnelli (provenienti dal R.P.E.): Chelotti, Franceschi, Fecchio, Mila, Bollino, De Lucia, De Marinis.

Ufficiali di riserva

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnello promosso generale di brigata: Angelino.

SERVIZIO SANITARIO
(Ufficiali medici)

Colonnelli promossi maggiori generali medici: Perrier, Castagnone.

Il premio di operosità esente dall'imposta di R. M.

Roma, venerdì sera.

Il Ministro delle Finanze ha dichiarato che il premio di operosità disposto dal Duce nel giugno 1941, deve considerarsi esente dall'imposta di Ricchezza mobile e non deve concorrere nella determinazione del minimo imponibile anche nei casi in cui — come è avvenuto per gli operai dipendenti da industrie stagionali — fu corrisposto anziché mediante pagamento di una somma una volta tanto, sotto forma di maggiorazione della retribuzione normale, a condizione però che risulti ben distinto o contabilizzato che la maggiorazione dipende dal premio di operosità predetto.

750 balle di cotone in fiamme in uno stabilimento

Il sinistro provocato dall'imprudenza di alcuni bambini

Verbania, venerdì sera.

Un incendio si è sviluppato nel deposito dello stabilimento di Renco. Sul posto accorrevano con prontezza i Vigili del fuoco di distaccamento di Verbania che, dopo oltre un'ora di dura lotta, riuscivano a domare le fiamme. La tettoia del deposito è andata distrutta mentre 750 balle di cotone sono rimaste più o meno gravemente danneggiate. I danni sono assai ingenti. Circa le cause dell'incendio, si ritiene che esso sia stato provocato dalle scintille sprigionantesi da un fuoco acceso da alcuni ragazzi nelle vicinanze dello stabilimento.

Carità del Sabato

M. M., lire 500 - In memoria del cameriere Stefano Bocca, colleghe e colleghi per un'opera buona, 140 - M., ricordando l'amico Bressadola, 100 - N. N., per il pane dei poveri di Sant'Antonio, per bambi ritrovato, 61 - A Nostra Signora di Lourdes, un beneficato, per i poveri, 30 - Nel 20° anniversario della morte dello zio Michele, 25 - Offerta nel cuore di Sant'Antonio per scampato furto, Camoletto Domenico, 20 - M. C., in memoria dell'amico capitano Giuseppe Bocco, 20 - Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10 - Alla memoria del maestro tipografo comm. Ginatolio Dalmazzo, Gian Luigi 10 - Ai poveri di Sant'Antonio per grazia ricevuta, C. C. R., 10 - L. E. L., 20 - Piccola offerta mensile per una povera madre con bimbi, in onore della Mad. Vergine d'Oropa, E. O. B., 10 - Ezio, 5 - Bacco Giuseppe (Santhia), 2 - Per un povero vecchio in onore di S. Giuseppe, E. O. B., 5 — Tot. L. 768.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Una fiorente industria torinese

Ottantacinquemila vestiti e cinquecento ragazze

Come nasce l'abito fatto — Dal "tribunale" al "verificatore" — Sessanta operazioni diverse — Il non invidiabile mestiere di un uomo

L'abito fatto, che solo qualche anno fa nessuno avrebbe degnato di uno sguardo, è ormai entrato, non diciamo nelle consuetudini comuni, ma certo nel gusto di parecchia e parecchia gente. Ciò si spiega, se si tien conto dei tempi in cui viviamo, tempi di stretta economia e di piano dinamismo. Bisogna far presto e spender poco. Mi occorre un abito e la quella tal vetrina ne ho visto uno che «mi va»; entro e pochi minuti dopo, tessera dei punti alla mano, l'affare è fatto. Più lesti di così...

Ma non tutti saranno come noi acanto questi abiti, che vediamo addosso ai manichini impalati e sorridenti, schierati in bell'ordine dietro ai cristalli delle vetrine. A Torino, per esempio, c'è una fabbrica che è la più moderna d'Italia in tal genere e che produce dagli 80 agli 85 mila abiti fatti all'anno, per uomo e per ragazzo. Una bella cifra. E questa fabbrica esportava ed esporta tuttora la sua produzione — noi sappiamo quanto siano apprezzati all'estero i nostri sarti — in Germania, in Svezia, in Romania, in Svizzera, in Ungheria. Anzi, in certa qual proporzione, vende più all'estero che da noi. Volete sapere il perchè? Perchè anzitutto all'estero c'è più l'abitudine di servirsi dell'abito fatto che da noi; in secondo luogo perchè in certi Paesi, come ad esempio in Germania e in Svezia, si riscontrano fra gli abitanti una statura e una conformazione fisica più uniformi che in Italia, dimodochè riesce più facile accontentare la clientela.

Bottoni per tutta la vita...

Proprio così. «Voi non crederete — ci diceva un dirigente della ditta — ma noi in Italia smerciamo assai più la giacca o i pantaloni soli che gli abiti completi. C'è da noi una differenza sensibile fra gli abitanti di una regione e di un'altra in quanto a statura e conformazione organica; i piemontesi piuttosto bassi, non possono essere messi a confronto con gli emiliani alti e slanciati o con i tozzi sardi o gli smilzi siciliani. A queste aggiungete lo sport che, fra i giovani, ha contribuito a far sviluppare notevolmente il torace e le spalle a scapito della vita. Ragione per cui noi, pur confezionando abiti per tutti i tipi (uomo alto, basso, grasso, magro e tozzo) non sempre riusciamo ad accontentare tutti. E, in conseguenza, vendiamo meno d'inverno che d'estate durante la quale arriviamo a produrre perfino 170-180 giubbe al giorno».

L'osservazione è giusta, ma chi mai aveva pensato a questo? E chi mai penserà che, per confezionare un capo completo — giacca, panciotto e pantaloni — occorrono dalle 50 alle 60 operazioni? Cinquecento ragazze in questo stabilimento non fan nient'altro tutto il giorno che tagliare, cucire, foderare, confezionare, imbastire, stirare abiti, soprabiti e impermeabili. Ognuna ha la sua mansione ben stabilita: chi fa gli occhielli alle giubbe farà sempre occhielli alle giubbe, chi attacca bottoni attaccherà sempre bottoni.

La stoffa, in pezze di 35-40 metri l'una, appena entrata nella fabbrica passa al «tribunale», cioè ad una accurata revisione per verificare se il tessuto non accusi difetti. Poi va alla cosidetta «decatizzazione»: sul tessuto viene spruzzato un getto di vapore a 80-90 gradi che serve a farlo restringere e a «paralizzarlo», se così si può dire, per evitare che si raccorci in seguito. La stoffa è così pronta per la lavorazione.

Il "Fregoli" della situazione

Quaranta tagliatrici se ne impossesseranno e, servendosi di appositi modelli di cartone, la taglieranno «almeno secondo le varie misure. La base è la «taglia» che corrisponde alla metà del perimetro toracico misurato sul pancione; per una taglia di cm. 48, che è la più corrente, occorrono 3 metri circa di stoffa. Tagliato che sia l'abito, i vari «pezzi» risultti in un involto solo vengono mandati in laboratorio; l'abito è contrassegnato da un numero che si ripete su ogni «pezzo». La numerazione è necessaria perchè, giunto in laboratorio, l'abito appena tagliato si scompone — il petto di qua, le maniche di là, i pantaloni in un terzo sito — e più non lo si ritrova intero che al termine delle 50 o 60 operazioni di cui sopra. Bei pasticci, infatti, capiterebbero se non si numerassero i vari pezzi; alla fine vi troverreste dinanzi un abito con un petto, per esempio, di taglia 50 con maniche di taglia 47 e pantaloni di 48!... E questo senza tener conto della confusione della varia tinta.

La lavorazione, per esser fatta tutta ed esclusivamente in serie, è rapidissima (per una giacca si impiegano in media 10 ore di lavoro 16 per un pantrano) e modernissima: imbastitura occidenti) a macchina, attaccatura lottoni a macchina (i rocchetti di filo sono bloccati e chiusi per evitare eventuali sottrazioni abusive..., stiratura a vapore, che annulla i pericoli di bruciatura o peggio. Quando l'abito è finito e completo entra in scena un tale, che è chiamato il verificatore, il quale lo indossa e lo misura su se stesso o su un manichino per vedere se tutto è a posto, se non manca un bottone o la tinta della fodera non stona con il resto del vestito. Da mano a sera questo poveraccio non fa che questo lavoro; sarebbe come a dire il manichino-tipo della fabbrica o il «Fregoli» della situazione. Se tenete conto che di soli capi da uomo lo stabilimento ne produce per 40 mila all'anno, non invidierete certo il verificatore.

L'abito, dopo questa pretazione così laboriosa, può esser mandato in magazzino, pronto per la spedizione. A questo punto indovinate una domanda della massaia: come si difendono dalle tarme tanti vestiti? Con niente, cioè con molta aria, luce e sole. E' il sistema migliore, ce lo ha assicurato il dirigente di questa ditta che, con tanti milioni di stoffa in casa, delle tarme deve pure preoccuparsi, diamine.

Aldo Marsèngo

Il centenario del Cottolengo e la figura di Monsignor F. Paleari

Sono sett'anni che fu bandita quell'opera mirabile che è la Piccola Casa della Divina Provvidenza. La data sarà celebrata, secondo le tradizioni dell'Istituzione, nel raccoglimento e nella preghiera. La festa del Santo fondatore, fissata per il 30 aprile, sarà preceduta da una novena solenne predicata da un venerato venuto dalla Piccola Casa. Come omaggio per la circostanza centenaria, fu offerta al Padre canonico Zaienti la biografia di Monsignor Francesco Paleari, preta della SS. Trinità, del Cottolengo e che, per vari aspetti, rassomiglia al Santo fondatore, tiri rassomiglia per la fisionomia, per l'innocenza dell'occhio e l'animo caritatevole, con un suo più dolce sorriso; onde a lui si possono applicare i versi danteschi «dolce guida che non ridendo arden negli occhi santi».

La sua operosità di sacerdote fu insonte un profondo e grato ricordo tra il clero torinese ed in quanti lo conobbero. Della nativa millanese Pogliano venne a Torino, fu educato nella Piccola Casa ed a questa dedicò le sue sparse intellettuali e morali di prete. La sua intelligenza, la sede, la semplicità, la bontà serena le chiesero in vista presso gli Arcivescovi di Torino che lo apprezzarono assai, dal Cardinale Richelmy, al Cardinale Gamba, al Cardinale Fossati, e gli affidarono mansioni delicate e sempre più importanti, come la direzione spirituale del Seminario; fu poi Provicario dell'Archidiocesi. Mons. Paleari fu un figlio spirituale di San Giuseppe Cottolengo; il grande spirito di carità, la dolcezza dei modi, l'instancabilità nel lavoro, la fiducia figliale nella Provvidenza del fondatore, furono anche le sue virtù.

Fu un distributore, un seminatore di fiducia, di serenità, di gioia. La sua figura agile, quasi spirituale, il suo sorriso innocente e dolce affascinavano chi l'avvicinava.

La prima manifestazione del centenario è la rievocazione, la delineazione di questa figura amabile, piena di buon senso, di equilibrio, amante del sapere che un sacerdote torinese, il prof. Ettore Bachi, ha compiuto con amore commovente. E il suo ritratto, a tutti lo si vede spiccare nei molti anche piccoli e teneri episodi ricordati.

La Piccola Casa è lieta di vedere così luminosamente uno dei suoi figli più distinti e più laboriosi, mentre si accinge a celebrare il primo centenario della sua fondazione.

Acantò

L'ingresso del Parroco della SS. Annunziata

Dopo domani, alle ore 15, i parrocchiani della SS. Annunziata accoglieranno il loro nuovo pastore, teol. F. Bottino, da 21 anni parroco di Vinovo. Sarà accompagnato da numerosi suoi ex-parrocchiani. Alla porta della chiesa gli darà il benvenuto il teol. Manchetta, nipote del compianto Mons. L. Biancotto, fondatore della chiesa. Si è costituito un Comitato per la coorsaza.

La casa e noi

CONSIGLI alle massaie

POLLO AL SANGUE. — Ammazzato un pollo, è bene conservare il sangue al quale si aggiunge un bicchierino di aceto di vino. Si taglia il pollo a pezzetti, facendolo poi rosolare con qualche cipollina tagliata a quarti; si aggiunge una cucchiaiata di farina di patate e si lascia bene colorire. Colorito che sia si aggiunge uno spicchio d'aglio, un bicchiere di vino bianco, del sedano, del prezzemolo, una foglia di lauro ed una di menta; si copre e si lascia cuocere dolcemente. Prima di ritirare dal fuoco si aggiunge poco per volta il sangue misto con l'aceto e si rimuove continuamente finchè la salsa che si viene formando è ben cremosita.

PER RIVALIDARE L'ARROSTO non si deve far altro che ricoprire il sugo, tagliare la carne a fette sottili e versarvi sopra la salsa calda. Così si evita le spiacevole sapore di riscaldo.

PER AMMORBIDIRE LA TEMPERATURA DEL FORNO, basta introdurvi una scodella d'acqua fresca.

PER MEGLIO MONTARE A NEVE i bianchi d'uovo, aggiungete un pizzico di sale.

UOVA CON SPINACI. — Cuocete tre uova sode, togliete loro il guscio, tagliatele a metà e levate i tuorli che passerete allo staccio. Lessate mezzo chilogrammo di spinaci in acqua salata, fateli sgocciolare, spremetene l'acqua e poi, passateve un quarto allo staccio. Mescolate i tuorli d'uovo con questa purea di spinaci, aggiungendovi sale, pressemole, cappari pestati e noce moscata. Con questo impasto riempite i vuoti dei bianchi d'uova, disponeteli su di un piatto e contornate con gli spinaci lessati rimasti. Il tutto si condisce con un filo d'olio e succo di limone.

PER RENDERE FRESCHE LE NOCI VECCHIE, si mettono per tre o quattro giorni in un recipiente pieno d'acqua. Le noci gonfiano piano piano e diventano ottime.

IL RISPARMIO non si effettua solo al momento dell'acquisto, ma soprattutto al momento del consumo. Non è brava massaia colei che si preoccupa di risparmiare pochi soldi durante lo compere e poi, al momento di utilizzare gli acquisti fatti, non bada all'economia e sciupa.

Importante sentenza di Cassazione sull'indennizzabilità dell'infortunio

Il precedente stabilito assume una portata davvero rilevante

Il problema sottoposto alla Cassazione è molto importante e può essere stretizzato in questo modo: l'operaio che abbia avuto una liquidazione di infortunio nel regime della legge 1904 ha o meno diritto a nuovo indennizzo, ove venga a soffrire, nell'assetto della nuova legge, un successivo infortunio, che per se solo considerato non sia indennizzabile, per essere l'invalidità inferiore al 10 per cento, ma che questa percentuale venga a superare se mista, quella dell'infortunio precedente.

La Cassazione ha risposto chiaramente che il criterio informatore seguito dalle disposizioni stabilisce che l'indennizzabilità degli infortuni corrisponda ad un'integrazione del salario, proporzionata alla riduzione della capacità lavorativa determinata dall'infortunio. L'articolo 81 del R. D. 1937 prevede nel caso in cui il nuovo infortunio per sè considerato, provochi un'inabilità permanente non superiore al 10 per cento, e l'inabilità complessiva sia superiore a quella in base alla quale fu liquidata precedentemente, di un decimo alla costituzione di una nuova rendita di invalidità complessiva. Il caso, nel quale in seguito a precedente infortunio, sia residuata inabilità permanente che non superi il 20 per cento, e dopo nuovo infortunio risulti un'inabilità che in complesso superi detta percentuale, si procede ugualmente all'indennizzo in base all'invalidità complessiva.

Queste disposizioni che valgono per gli infortuni successivi, riportati nel regime della nuova legge, conservano il loro valore anche nei riguardi dell'infortunio avvenuto sotto la nuova legge ma altro liquidato con la legge del 1904.

L'articolo 11 delle norme integrative che disciplina il caso parla esplicitamente ed il regolamento provvede ad una maggiore esplicazione [illegible] l'articolo 85 contiene [illegible] l'eccezionale favore per [illegible] in quanto solo per i casi d'infortunio con inabilità superiore al 50 per cento, liquidati anche [illegible] la legge del 1904 la rendita [illegible] fatto il cumulo, [illegible] con invalidità anteriore [illegible] pone in detrazione l'indennità [illegible] pagato in capitale ma ciò è dovuto alla considerazione di ordine politico e sociale che la indennità così pagata sia ancora in consumazione. Ora, se com'è inobiettabile, la rivalutazione complessiva è ammessa, per i nuovi infortuni con inabilità superiore al 10 per cento, contemporaneamente [illegible] fino al 50 per cento non vi sarebbe ragione per negarlo per quelli con gradi decrescenti, inferiori al 10 per cento.

Alle prime luci dell'alba

Sciagura tranviaria in via Livorno

L'investimento di una vecchietta che, nonostante le amorevoli cure dei sanitari dell'ospedale, soccombe

Stamattina, verso le 6.30, una orribile sciagura tranviaria è accaduta in via Livorno all'angolo di via Ceva.

Una signora sessantaquattrenne, Maria Ferrero fu Ostio, abitante in via Ascoli 30, percorreva quel tratto di strada quando, prima che avesse il tempo di scansarsi, la poveretta veniva investita in pieno e gettata violentemente a terra da un tram della linea 14 guidato dal manovratore Piccone.

La disgraziata era subito soccorsa dai passanti, uno dei quali telefonava ai Vigili del fuoco per l'immediato invio di una barella.

All'Ospedale Martini dov'era trasportata, la Ferrero vi era ricoverata con prognosi riservata.

Ben poca speranza avevano però i sanitari prodigatisi attorno per salvarla.

Poco dopo, infatti, la povera vecchietta, senza aver neppure ripreso i sensi, spirava.

Se ne andava per la strada con il rasoio in tasca

Tale Antonio Mocagno fu Pietro, di 47 anni, da alcuni giorni era arrivato a Torino da S. Salvano, dove è nato. Ieri notte gli agenti del Commissariato di P. Monviso lo hanno sorpreso per la strada e non gli hanno trovato addosso né documenti di identità né mezzi di sussistenza. Gli hanno trovato solo un rasoio a per il porto di questo il Mocagno è stato arrestato.

IL VAGABONDO DELLA NOTTE

Non scriveva poesie però aveva penne d'ogni qualità

Verso le 2 della notte scorsa il vice controllore del Cittadini Dell'Ordine Mosco Palumbo pattita in via Nomisi all'altezza del numero 12 il rumore di un ferro caduto a terra. Voltatosi indietro, il vice controllore scorgeva l'ombra di un individuo allontanarsi rapidamente.

Tanto più rapidamente allora il Palumbo inseguiva l'uomo e raggiuntolo e fermatolo vedeva che egli portava in mano una latta d'olio di media grandezza e sotto il braccio un grosso involto contenente lime, pinze, cacciaviti, calibri di precisione e molti altri arnesi oltre a tre scatole di penne stilografiche.

Di penne stilografiche ora, altresì piene le tasche dello sfortunatissimo vagabondo notturno, che accompagnato dal Palumbo al Commissariato Dora vi veniva identificato dal funzionario di servizio per l'elettricista Guido Gulino di Antonio, di 36 anni, abitante in via Villafranca 51.

Stretto da interrogatorio, il Gulino confessava che arnesi e penne erano stati da lui rubati ad una ditta di via Bonaccio 22 ed era trattenuto in arresto.

Gli artigiani e le ferie

Un comunicato della Segreteria dell'Artigianato avverte che, per effetto del D. M. 3 febbraio 1941, concernente l'energia elettrica per usi industriali, gli artigiani interessati sono esclusi dall'obbligo della concessione della sosta feriale ai lavoratori alle proprie dipendenze.

LA PICCOLA FERITA AL DITO

Giovane signora che muore per un'infezione tetanica

Ci telefonano da Rivoli:

Nonostante le più diligenti cure da parte dei sanitari del Civico Ospedale di Rivoli, presso il quale era stata trasportata in seguito ad una riscontrata violenta infezione tetanica, è deceduta la signora Romino Teresa fu Bartolomeo in Coiro di 22 anni, nata e residente a Rivoli in via Gallo 3. La sventurata giovane signora, che era in stato di avanzata gravidanza, si è involontariamente procurata l'infezione tetanica a un dito mentre si curava le mani.

600 lire sparite in treno

Al Commissariato di P. S. della stazione di Porta Susa si è presentata ieri e denunciare la sparizione di 600 lire in biglietti di banca, la signora Rosa Gay fu Giacinto, di 39 anni, abitante in corso Brunelleschi 28. Al funzionario essa ha narrato che due giorni fa, durante il percorso in treno fra Porta Susa e Montiglio-Marisengo, ove si era recata per affari, aveva appunto constatato la sparizione della suddetta somma che, deposta in un portacarte era stata a sua volta, a ficcata in un borsone di tela cerata. Molti viaggiatori erano saliti e scesi nelle stazioni intermedie; e Chi-sveva non aveva controllato se il portacarte c'era ancora, ma giunta a destinazione non l'aveva più trovato. «Buono — ha detto — il viaggio è stato regolarissimo, se pure un po' disagiato. Il solo a possibile che ci sia stato da dire è [illegible]». Qualcuno le avrà sentito [illegible] la scelleratezza [illegible] ha presentato denuncia di smarrimento e di furto, con la speranza che almeno il portacarte, nel quale c'erano dei documenti di una certa importanza, le venga restituito.

Due questuanti arrestati

Degli agenti del Commissariato di P. S. Mononiello sono stati arrestati ieri per questua il contadino Livio Martinelli, di 43 anni, abitante in via Bellezia 35, e il muratore Giuseppe Cappa fu Angelo, di 46 anni, senza fissa dimora.

Tram bersagliati con palle di neve

Uno spettacolo poco simpatico si è ripetuto nelle due scorse sere in via S. Donato nel tratto delle vie Galvani, Capellina e Balbis. Verso le ore 22, gli scolari serali, usciti per ricreare, si impegnavano in piccole scaramucce con lanci di palle di neve, alcune delle quali colpivano anche i radi passanti. Più pericoloso invece appariva il lancio di queste palle contro i vetri delle vetture tramviarie che transitavano. I passeggeri, messi in allarme dal tonfi prodotti dai proiettili contro le vetrate, hanno variamente commentato l'accaduto e soltanto ai sono tranquillizzati quando hanno constatato che i cristalli avevano resistito ai colpi.

Ma ora la neve, ancora raccolta in pochi mucchi giacenti nelle vie secondarie, è ghiacciata, per cui i protettili prenderanno maggiore consistenza diventando quindi più pericolosi. Disposizioni sono state impartite ai vigili di pattuglia perchè provvedano, ed eventualmente individuino i responsabili.

Una mattinata benefica al Cinema "Rex,,

Domenica prossima, alle ore 10, avrà luogo al Cinema Rex la proiezione del colore Film «Angeli senza Paradiso», con Marta Eggert. La mattinata è a beneficio della Conferenza di San Vincenzo della parrocchia di S. Barbara. I prezzi: L. 2,50 e L. 4.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	morti	Matrimoni
TORINO	34	28	3
MILANO	71	43	47

IL SOLE sorge domani sabato 21 febbraio (62-313) alle ore 6.32; tramonta alle 18,5. **LA LUNA** spunta alle 11,34.

L'OROSCOPO DEL 21. — La Luna in discordanza con Nettuno e Mercurio comunicherà una temibile attività ai ladri, ai calunniatori, agli amatori di scandali e di false notizie. Le persone di buona fede dovranno stare in guardia evitando chiacchiere e non firmando documenti.

MARIO SEGATO

RAZIONAMENTO VIVERI. — Sono in distribuzione le uova e i formaggi. Provvedere alla prenotazione dei generi alimentari festeggiati e del sapone.

I SANTI DEL 21. — S. Eleonora vedova, figlia di Raimondo Berengario duca di Provenza e sposa di Enrico III d'Inghilterra morta nella abbazia di Ambresbury; S. Guglielmo di Garessio.

FUNZIONI DEL 21. — Consolata: primo sabato quaresimale; 17 rosario, discorso del Teol. Paglia quaresimalista al Duomo, benedizione. — S. Antonio (triduo di S. Margherita da Cortona): 8 Messa all'altare dell'Immacolata, processione, benedizione. — Oratorio: esercizi spirituali predicati dal Teol. Giordano. - Funzioni speciali del sabato: quinto sabato in onore della Madonna di Pompei: S. Barbara ore 8: Sacramentino, ore 8 e 17,30. - Angeli Custodi: ore 8 Messa nella Cappella della Madonna d'Oropa. - S. Domenico: ore 7 Messa alla B. V. delle Grazie, seguono. - Gran Madre di Dio: ore 7 Messa per la conversione dei peccatori. - S. Teresa: ore 7 Messa, discorso, benedizione in onore della B. V. del Carmelo. - Ss. Martiri: ore 7,30 Messa in onore dell'Immacolata e predica. - S. Filippo: ore 7,30 Messa e favorino.

FIERE DEL 21. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — L'ambo nei ritardi ritardi: Bari 7 sett. Cagliari 3, Firenze 9, Genova 6, Milano 2, Napoli 12, Palermo 10, Roma 8, Torino 84, Venezia 14. — Alcuni anni fa (e forse ritardo): Bari 28-35 dal 1912; 65-9 dal 1911; Firenze 46-10 dal 1907; 61-39 dal 1899; Milano 46-6 dal 1886; 65-5 dal 1899. — Ritardi nei terni per la ruota di Torino: primo posto 84 da 498, secondo 34 da 710, terzo 35 da 390, 31 da 344, quinto 12 da 380.

COMUNE DI TORINO

19 Febbraio 1942-XX

NATI	58
MORTI	28
MATRIMONI	3

STATO CIVILE

19 Febbraio 1942-XX.

Chiriaco Giuseppe, a. 69, da Valparaiso Ionico, v. Cagliero 33; Chiesa Romano, a. 75, da Pralormo, p. Giulio 19; Mirenzi Giuseppe, a. 71, da Cortale, v. Tripoli 170; Cangiano Giovanni, a. 56, da Giardino, c. Regina 38; Piacenza Giuseppe, pat. Cagliari, a. 56, da Torino, v. Porta Palatina 4; Milesi Giovanni, a. 15, da Torino, v. Venaria 38; Lupo Arturo, a. 57, da Bologna, v. Racconigi 25; Bruno Caterina m. Demarchi, a. 71, da Silmone, p. Giulio 19; Gabella Giovanni, a. 67, da Asti, v. Stampatori 8; Bernard Anna m. Frossi, a. 72, da Pancalieri, v. [illegible]; Ricca Giuseppe, a. 71, da Alessandria, v. [illegible]; Bonetti Natale, a. 61, da [illegible], v. [illegible]; Novelli Natale, a. 61, da [illegible], v. Ricci 5; Vercellotti Maria ved. Bonino, a. 84, da Torino, v. [illegible]; Bellesia Giuseppe, a. 72, da Pancalieri, v. [illegible]; Bonino Bellesia Caterina ved. Bonino, a. 87, da Poggio Marca Clemente, a. 66, da Milano, v. Bergamo Anna ved. Bergamo, a. 80, da Bubbiano, v. Porta Comitati, a. 70, da Torino Ortensia Arietta, a. 78, da Asti Alessio Maria ved. Negro, a. 86, da Mongrando Lorenzo Lorenza, a. 70, da Torrazza Piemonte, v. Arduino, a. 2, da Torino.

Si sono sposati

Stamane, davanti il 1° corpo, Rosalia Ernesta Gonzalez, nubile, con Mario Bonfiglio, Ufficiale R. E., celibe.

Bonfiglio Alberto, mad. obbl., Consolazione Gustina.

Bonfiglio Alberto, mad. obbl., Consolazione Gustina.

Sono nati

Nacque denunciati il 19 corr.:

Racco Nella, Pandolfo Gian Carlo, Felice Annamaria, Ferraris Mario, Baravalle-Nervo Andreina, Ughetto Silvia, Fagella Giampaolo, Verna Carla, Motto Maria, Piantamura Renata, Bertino Silvana, Russo Rosella, Sobrà Gianpiero, Maffei Anna, Villa Franca, Vanotti Silvana, Peter Brisco, Goffi Alberto, Santacroce Luciana, Bertora Graziella, Minetti Giuseppina, Quizzardi Anna, Bolola Maria.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI GIOCATTOLI

Scegliere il più ricco assortimento di balocchi d'ogni tipo. Numerose novità nonostante le difficoltà attuali.

ora via XX Settembre a via Vieri.

sulla POLTRONA FRAU

si sta divinamente.

Rivenditore: v. S. Teresa 12 - tel. 46-366. Fabbrica: via Tripoli 25 - tel. 36-770.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (O. E. Gramatica): ore 19,45: «Un bicchier d'acqua» di E. Scribe.

ALFIERI ore 19,45 riv. «Il vuole una donna?» con Testa ed Erica Sandri.

CHIARELLA ore 21,30 ult. sera rappresentazione della tragedia storica di Arnaldo Cavalieri «Savoia!».

NAPOLI ore 17 e 21 Riv. «Follissimo 1000 MILLE BAR» ore 17; ore 20,30 attrazioni.

SALA SAVOIA ore 20 e 22,30: Varietà.

COLUMBIA ore 17 e ore 20 attrazioni.

Teatri ALFIERI e CHIARELLA

domani e domenica, 2 rappresentazioni diurne ore 15,30; serale ore 19,45.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Arrivederci, Francesca» Marianna Hoppe, Söhnker. 14,30, 16,30, 18,30, Ult. spett. Luce 20; Film 20,30.

AMBROSIO: «Via Diavolo» Hermann Mudd, De Giorgi. Orario: 14,45 | 16,40; 18,35; Luce 20,10; Film 20,30.

CORSO: La casa delle belle ragazze, Valenti, Calamai). Doc. Cuna dei poeti. 14,40, 16,5, 18; Luce ore 20; Film 20,30.

AUGUSTUS: «La bocca sulla strada». Ore 16, Ultime Luce 20,10; Film 20,30.

SALMO: «Le due tigri» con Massimo Girotti, Sandro Ruffini e Alanova.

IDEAL: Senza volto (I. Bergmann) e Ce Riviste Parravicini, Varietà ore 17 e 19,40; Film ore 15 - 18 e 20,30.

STATUTO «Se non sono mia sei mia» Gianna Maria Canale, Rossano Brazzi, Claudio Ermelli.

APOLLO: «La mia vita per l'Irlanda».

NAZIONALE: «Scampolo» Lilia Silvi.

MAFFEI: «Uomini sul fondo» e rivista.

MASSIMO «Il vagabondo» con Macario.

ELISEO: «Il chiromante» Macario.

TORINO (v. 5 Gennaio 4 ang. v. Roma) «I diavoli volanti». Ult. spett. 20,50

COLOSSEO Varietà: Riposo; piace di nuovo per a Torchio all'assalto (a colori).

G. ALBERTO: «Barnabò» Lilia Silvi.

V. VENETO: «Vicolo cieco» C. Morris.

FONTIMO «Paradiso perduto» Varietà.

PALERMO: Intermezzo. Leslie Howard.

VINCIGLIO: «Prigioniero di S. Cruz».

Apertura ore 14. Ultimo Film 20,50.

DORA: 14,50; 20,50: «Barabba».

YORINEE La preda e «Luce» la radice

P. NUOVA: «Pena di giora e Topolino

PRINCIPE: «Barbabò» Lilia Silvi.

SAVOIA: «Balalaika» (ore 15).

REX (sabbie mobili Pierre Blanchar, Annie Ducaux. Orario 15,30, 17,40. Ult. spett. Luce 19,50 - Film 20,00.

Domani al REX

l'affascinante ballerina-attrice

LA JANA

nell'canto del cigno, nell'ultima Serata

CUORI IN BURRASCA

effervescenza di passioni, di caratteri, di colpi, di sogni, di misteri, di rivelazioni, nell'alcare romanzo di un grande teatro di varietà.

In: Un duttrice

Storia di Luisa Sanfelice

La tragica attesa

IX.

— *L'essenziale, figliuola mia è di guadagnare tempo* — disse l'avvocato Vanvitelli a Luisa nel parlatorio delle carceri della Vicaria. *Ma* salì il suo sguardo. *La povera creatura avrebbe fatto pietà ai sassi con quegli occhioni smarriti nel viso disfatto. Si era nel pieno dell'agosto e il caldo estenuante l'avrà consumata anche di più, nelle lunghe penose ore passate nella cella, insieme con altre donne che alla non conosceva e che non le lasciavano quasi il posto per star distesa. Nello stato in cui era sembrava impossibile che potesse vivere ancora a lungo, invece...*

— *Non mi rincresce di morire* — disse Luisa piano, come se avesse inteso quel pensiero — *oh, lo sanno Iddio e la Santa Vergine che non ne posso più e che se solo chiudendo gli occhi potessi morire, non so da quanto tempo li avrei chiusi. Ma è che...*

Non disse altro, ma l'avvocato la comprese. Era l'orrendo apparato della condanna che la faceva tremare carpo a carpo: quell'essere messa la sera prima in cappella a prepararsi l'anima, quella compagnia dei Bianchi che venivano col cappuccio calato sul viso ad accompagnarle all'estremo supplizio e la gente per la strada che urlava e schiamazzava e la piazza del Mercato dove stavano fisse ormai, per far perire i rivoluzionari condannati, la forca e la mannaia... Il giorno prima, 28 agosto 1799 era stata impiccata, insieme con molti suoi compagni, Eleonora de Fonseca Pimentel. Era morta coraggiosamente, confortando gli altri. Aveva chiesto, come unica grazia, che la decapitassero, invece di impiccarla, ma lo era stata negata, perchè non era nobile di nascita. I nobili soltanto potevano essere decapitati. Donna Luisa Sanfelice, per esempio, che era nobile...

Troppo, perchè, per l'appunto, Luisa gli domandava notizie intorno al processo della Pimentel. Ella aveva visto Eleonora una volta sola, nel cortile del carcere, ma non aveva potuto avvicinarla. La Pimentel le aveva rivolto un mesto sorriso e un saluto. Aveva sul viso un'espressione che sembrava dire: Io che ho lottato e combattuto, posso ora pagare la mia sconfitta, se ho la forza, ma questa povera sventurata, questo giocattolo del destino...

— *Credete che la condanneranno?...* — *ella chiese ansiosa, all'avvocato.* — *Non se sapete nulla?...*

L'avvocato mentì pietosamente. Egli era tormentato anche dal pensiero di donna Camilla che andava a inginocchiarsi ogni giorno davanti a lui e all'altro difensore, l'avvocato Moles, e vendeva tutto quello che aveva e diceva tirandosi le mani: — *Ma io arriverò fino al re, fino al re!*

Eleonora Fonseca Pimentel davanti ai giudici borbonici.

La misero in cappella

Povera donna... Al re non sarebbe arrivata. Il re, venuto a Napoli, non era neppure sceso dal vascello. Dicevano che nel golfo, all'entrata, il corpo del povero Caracciolo gli era andato incontro, tutto gonfio, i capelli irti e stillanti, grande come non era stato mai, seduto sulle onde e sembrava assegnargli avvenisse contro. Il re, appoggiato al parapetto, l'aveva riconosciuto. — *Caracciolo!...* — *ed era rimasto sbigottito, indietreggiando. Aveva balbettato:* — *Ma che vuole da me questo morto?...* Il cappellano presente, tutto impressionato, aveva risposto:

— *Direi che viene a chiedere cristiana sepoltura. Il re aveva detto allora che lo seppellissero pure e si era ritirato sconvolto nella sua cabina. Raggiungere il re sarebbe stato impossibile, quand'anche donna Luisa fosse condannata.* — *Ma la figlia mia in cappella non ce la metteranno!* — *diceva in una specie di furia demente donna Camilla.*

Invece ce la misero, la sera del 14 settembre, che, condannata a morte, doveva essere giustiziata la mattina del 15. Donna Camilla venne, per scherzo dell'ultimo volo. Né era come invasata febbricitante, tutta rossa in viso come se dovesse prendere un colpo apoplettico, e aveva dei gesti stravaganti, degli scoppi di riso insulsi. — *Vedrai, bambina, non ti faranno niente, è tutta una commedia. Ma qualcosa accadrà, prima che ti tocchino, un miracolo accadrà, vedrai. Tanti altri sono stati condannati soltanto a qualche mese, poi li han mandati in Francia. Anche Ferdinando Ferri sai, se l'è cavata così. Eleonora? È vestita da frate ed è scappato lui. L'hanno preso, ma poi l'han mandato in Francia...*

Luisa alzò gli occhi che adesso, nel viso esangue, erano immensi da far paura. Non aveva fiato per parlare, ma immaginava bene come Ferdinando fosse stato capace di cavarsela. E certo, mentre scappava non pensava più a lei. Ebbe un breve sorriso convulso, e l'istinto di aggrapparsi alla madre, urlando: — *Mamma, mamma salvami tu!* — *Ma vedendo lo stato in cui era quella povera donna ebbe la forza di trattenersi.* — *Mamma* — *disse con dolcezza* — *lasciami, devo prepararmi l'anima. Tra poco verranno i Bianchi.*

Vennero gli avvocati, invece. — *Coraggio, coraggio, l'esecuzione è stata sospesa. Non ora regolare!*

— *Lo dicevo io!* — *balbettava adesso donna Camilla* — *lo dicevo io che un miracolo sarebbe avvenuto.*

Singhiozzava, rideva, abbracciava Luisa. La lasciò poi fuggendo come una folle e se ne tornò a casa trionfante. Si andava parlando con tutti. Era stato un errore, un errore! Al momento preciso in cui dovevano condurla a morte, ecco che la verità si era fatta strada e una figlia era stata salva. Adesso era solo più questione di formalità, questione di giorni, magari di ore, e poi l'avrebbero mandata a casa, la sua povera Luisa e i suoi sarebbero una volta tanto finiti. Non importava più niente che Andrea non si facesse più vivo, stesse pure nascosto dove voleva, chi non aveva più importanza. Loro due sarebbero di nuovo ripresi la vita di prima, un po' più poveri sì, ma che è la povertà, la miseria in confronto a certe angosce? Tutte le donne ragione e guardavano la povera donna con compassione. Purchè fosse finita davvero, perchè se no, che sarebbe stata di quella povera-crista?

Non era finita, veramente. Giustizia dieci giorni dopo, la sera del 28, che la sentenza era adesso perfettamente a posto e la condanna sarebbe stata eseguita la mattina del 29. Allora donna Camilla strabuzzò gli occhi, annaspò con le mani, e cadde come un masso.

— *Gesù!... È morta!* — *dissero le donnette che la stavano intorno.*

Ma, per sventura sua, non era morta.

L'esecuzione sospesa

Questa volta Luisa in cappella era sola con i Bianchi, che col cappuccio calato stavano già intorno a prepara per lei. Chi le fatto allora a voce bassa quel consiglio?... Ella stessa non avrebbe saputo dirlo. Ma di fatto che qualcuno disse forte: — *La condannata dichiara di essere incinta. La esecuzione sia dunque sospesa. Bisogna sottoporla a una visita medicale.*

Tutti trassero un respiro di sollievo. Quando la povera Luisa alzava quei suoi occhioni, senza sapere il perchè, tutti sentivano nel cuore come un moto di tenerezza, un palpito di pietà ineffabile. Tutti avrebbero voluto salvarla.

I medici vennero. Osservarono la diafana creatura, sottile da parere che un soffio dovesse portarla via, col volto emaciato dalle sofferenze e dalle angosce immense e tutti approvarono gravemente. Certo, la condannata era incinta. Il poichè la donna incinta non poteva, per legge, essere giustiziata, l'esecuzione della condanna era rimandata a tempo indeterminato.

La pace corse per Napoli. La Sanfelice aspettava un bambino! E tutti sapevano che non era vero. Le donnette che andavano adesso a riconfortare la povera donna Camilla che si ostinava rimettendo adagio adagio, le dicevano:

— *Vedrete, passerà l'inverno, verrà la primavera. Allora tutto sarà cambiato, e il re farà la grazia.*

— *Sì* — *balbettava donna Camilla* — *sarà certamente così... Perchè Luisa mia passa rimettersi un poco in salute. E ridotta uno scheletro, la vedete...*

— *Ma certo, a poco a poco...*

A poco a poco, infatti, Luisa riprendeva a respirare, a vivere. L'avevano messa in una cella da sola adesso, ed ella guardava il cielo per ore dall'inferriata della finestra. Pensava a volte che una regina aveva pure sofferto la prigionia così, per mesi e mesi, la regina Maria Antonietta di Francia, già l'avevano raccontato, era cosa abbastanza recente. La povera regina aveva poi dovuto morire lo stesso. Ma una regina non può essere dimenticata dai suoi nemici, dai suoi giudici. Lei sì, invece, perchè lei era solo una povera donna. I suoi giudici non parevano spietati quando lei li guardava supplichevolmente, in quanto a nemici le pareva di non averne affatto... Quei medici che venivano ogni tanto a visitarla, per controllare una gravidanza insistente, erano così umani con lei!... Le dicevano di nutrirsi, di tenersi su, di vincere l'inappetenza, quella profonda stanchezza di tutto. Dopo tutto era ancora giovane, che diamine!... E le ingiungevano di non aver più paura. Ora che l'inverno era passato e che era venuto marzo, dalla piazza del Mercato avevano perfin levato le forca e la mannaia. Finite le esecuzioni, non se ne parlava più. Ella poteva dirsi ormai sicura. Allegra, donna Luisa, che ne vedrebbero tornati i tempi sereni! La grazia sarebbe per venuta un giorno o l'altro!... Fissa in quell'idea, ella aspettava sempre che la porta della cella si aprisse e qualcuno entrasse gridando in tono giubilante: — *Ecco la grazia, donna Luisa!...*

Andata a Palermo

La porta della cella infatti si aprì, un giorno, ma chi entrò non disse l'annunzio della grazia; disse invece: — *Preparatevi a partire, sarete portata a Palermo.*

— *A Palermo, perchè?*

— *Vi visiteranno, laggiù, i medici personali del re.*

— *Ma* — *ella balbettava fra sconvolgendo in viso* — *non... mi avevano dimenticata?*

L'altro la guardò con una specie di compassione grave. La giustizia umana era una macchina che una volta messa in moto non si arrestava tanto facilmente. Come poteva dimenticarsi di essere dimenticata, povera creatura? La macchina era in moto, e se niente veniva a salvarla, lentamente ma sicuramente, l'avrebbe schiacciata.

— *Ma la grazia del re?...*

— *Ah, bè, può darsi che quando i medici di Sua Maestà vi saranno visitata...*

Fece il viaggio nel fondo della nave, sdraiata in una cuccetta. Cominciava di nuovo a fare un caldo tremendo, alla era tutta sudata, le pareva di soffocare. Come sarebbero stati i dottori di Palermo?

I dottori di Palermo erano più severi e più rigidi di quelli di Napoli e se mostrano compassione di lei non gliela facevano vedere. Evidentemente la paura del re era, in loro, più forte di qualsiasi compassione. E poi non la guardavano negli occhi. Dissero freddamente:

— *Converrà tenervi in osservazione.*

Oh, com'era bello a Palermo l'inizio di quell'estate!... Come la gente libera, come le donne tranquille dovevano essere felici!... Rannicchiata nella sua cella, ella faceva talvolta il conto dei suoi anni. Era nata nel 1765, ora aveva trentacinque anni. Le avevano messo nome, quando l'avevano battezzata, Maria Luisa Fortunata... Fortunata!... Si metteva a ridere di un riso strano, qualcuno passando davanti alla porta della sua cella si fermava ad ascoltare. Impazzisce? Forse sarebbe stato meglio per lei. Ma ella non impazziva. Pensava alla sua vita, ad Andrea, ai figliuoli, e al fatale succedersi di piccoli maschini cui che, con tanta implacabilità, l'avevano condotta alla rovina. Alle volte le pareva di essere in gli artigli di una potenza misteriosa, di una forza sconosciuta ed enorme e sentiva che quella forza era il destino che si baloccava con Lei come con un trastullo... Allora s'inginocchiava e pregava. In quei momenti vedeva lucidamente, sapeva di esser perduta.

Ritorno a Napoli

Poi tornare a dirle che doveva tornare a Napoli.

— *Perchè? I medici...*

— *I medici hanno detto che la vostra gravidanza è un inganno.*

Era vero, era un inganno. Ella aveva solo sperato di ad quistar tempo per ottenere la grazia...

— *La grazia può ancora venire, sapete. La principessa ereditaria ha messo al mondo ieri, ha sposta, un bel maschio, un bell'erede al trono. Qualcuno farà in modo che ella chieda al re la vostra grazia. Sapete, è il diritto delle puerpere regali che qualunque grazia chiedano, quando hanno messo al mondo un maschio, non sia loro negata...*

La misero di nuovo nel fondo della nave, per farla fare il viaggio di ritorno, ma questa volta l'avevano incatenata.

Carola Prosperi

(Continua)

AMORE AMOR...

L'OSTESSA INNAMORATA

In questi tempi in cui c'è chi digiuna,
o almeno chi non mangia a suo piacere,
la vita è un po' difficile ed avere
per amica un'ostessa è una fortuna,
soprattutto un'ostessa di buon cuore,
che il guadagno sacrifica all'amore.

La cuoca Franca Grossi aprì in Via Orti
una cucina fra le più accoglienti,
dove forniva un vino, ai suoi clienti,
da far andare in estasi anche i morti,
e cene a base d'anitre e di polli,
che il rendevan lari e satolli.

Di tanto in tanto, poi, tordi e pernici
da entusiasmar lo stomaco più ghiotto...
I suoi clienti: un bravo giovinotto,
che viaggiava a mangiar coi propri amici
e che pagava quelle squisitezze
con dolci baci e languide carezze...

I conti non tornavano: la sera,
finito di smaltir l'ultimo «rancio»,
lei constatava, ahimè, fatto il bilancio,
che se il suo dolce cuor di cuciniera
traboccava d'amor, dall'altro lato
la cassa offriva un vuoto desolato.

Ma, presa dal romantico capriccio,
insistè nell'offrir piatti su piatti,
fin quando... i fornitori insoddisfatti
reclamarono i crediti: un pasticcio!...
E chiuso il ciclo delle lauta cena,
fuggì l'ostessa con l'amato bene.

Gli amici, cuori allegri e facce toste,
son rimasti maluccio. È naturale:
un'ostessa siffatta è l'ideale...
Si può parlar di conti senza l'oste?
più interessanti amici, senza confronti,
il caso di un'ostessa... senza i conti!

Milano, venerdì sera. **Alberto Cavaliere**

Bombarde in azione

Un episodio della conquista della Malesia: una bombarda nipponica in azione contro un nucleo di resistenza inglese.

Vogliamo scriverci?

Giovane triste, Torino - *Io sono brutto. Me lo dicono gli amici, lo specchio e le donne. Per queste ultime mi rammarico assai. Che cosa posso rispondere?*

R. - Rispondi con la poetessa Saffo: «L'uomo il quale non è che bello, è bello solamente quando lo si guarda. L'uomo saggio e buono è sempre bello». Se tu sei saggio e buono, la bruttezza non ti peserà; la special mode con il passare degli anni. Potresti anche rispondere: «Nemrod era bruttissimo, eppure ispirava il panico, ma correggi il difetto di sentirti cavaliere». «Se fosse stato bello, avrebbe invaniato il pantalone».

Bella E., Torino - *Sono infelicissima ma per nessun motivo serio. Ho spesso voglia di piangere, e piango. Che cura potrei farvi?*

R. - Fa la cura delle barzellette. Comincerà col raccontartene una. Una volta, la guardia notturna di un grande albergo, vide, verso le due del mattino, un uomo in camicia che passeggiava tranquillamente nell'atrio. Turbato, gli chiese:

— Che cosa fate la camicia? — L'uomo aprì gli occhi, tutto stupito e rispose: — Dove mi trovo? Dove mi trovo? Scusatemi, sono sonnambulo. — Bene, bene — disse severamente la guardia notturna — ciò non mi riguarda. È vietato camminare in camicia per l'albergo, qualunque sia la vostra religione». Hai sorriso? Sì? Grazie.

Soldato in Libenza, Eca - *Vorrei sapere che differenza c'è tra un sapiente e un erudito.*

R. - Il sapiente sa..., l'erudito «conosce». Il sapiente approfondisce le sue cognizioni, l'erudito le colleziona come sono. Il sapiente è una mente viva, l'erudito è un inciampo d'appunti con la scelta di parlare. Chiarito. Per dire se sia più del sapiente sia un'analisi delle cose perfettamente inutili. Per esempio, egli è capace di dirti che il 26 aprile del 1389 il conte di Savoia, recandosi incontro a Galeazzo Visconti, passò da Villanova d'Asti «ove furono dati quattro soldi a due pellegrini» e del resto nulla di più. Dato che il comune di Villanova è assente ogni appoggio per il principe e la cosiliva «ben corrisposte» con gaudio».

RISPOSTE LAMPO. — LLL-7-16: Aspetta. La situazione non potrà che precipitare nel senso da te augurato. Ma la tua calligrafia denota bisogno d'esplosione e l'aspettare il contrario. — Artigliere, Asiti: La disposizioni dei regolamenti militari sono categoriche. — Fisa, Piacenza: La tua calligrafia denota bontà e, insieme, un analisco raccolto bisogno di vita. Il dipingersi moderatamente non è male. Ma ai contenti sempre così e poi al sempre, quando ragione a colui che osserva: «Se le dico, finiremo brutte per natura come le diventano per arte, ne sarebbero disperate». — R. P., Milano: La tua non è una novella ma, in compenso, è scritta male come se lo fosse. Non disperarti, ci cimenta sempre così. Il grave sarebbe rinunciare. — Dott. Luigi G. D., Bo: Se l'uomo ama avere 32 anni e la donna 24, un eventuale matrimonio non incorrerebbe in alcuna quali rischi. L'inverso sarebbe catastrofico. — Ezia, Torino: La frase che tu hai storpiato è di Nietsche. Essa dice: «Il solare non è meno saggio del piacere. Come questo, esso fa parte in primo piano della forza che conserva». In specie fa non fossa così, sarebbe accompagna da pancetta lampa... a. — Sepi, Siverai: E' bene fidare nel sole di domani. L'attuale «Capo di Buona Speranza» si chiamava, prima, «Capo delle tempeste». — P. M., Imperia: L'uomo si attempa, metà per l'ambiente e il resto per accidentalità. Però non esistono regole fisse. Si conoscono casi di mali che non hanno nè in mezzo nè di segni e viceversa. Che poi le persone ricciute non superino mai il metro e 72 di altezza, non credo. Ho veduti degli Abissini più alti di due metri. E tu sapral che non è possibile essere più ricciuti di loro. — Matilda, Asola: «L'uomo propone e Dio dispone» è una vecchia massima dell'«Imitazione». Il trova qualche cosa di simile anche nei Proverbi (XVI, 9): «L'uomo dispone la sua via e Dio guida i suoi passi». Talvolta tra l'uomo e Dio si mette la donna, generando confusioni non lievi.

Antonucci

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

TUTTI IN CARCERE

L'intero equipaggio di un piroscafo greco arrestato a Lisbona

Avevano depredato i pacchi inviati dalla Croce Rossa ai prigionieri di guerra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, venerdì sera.

Dall'altra sera sulla passerella ed al banchizzo del piroscafo greco *Elias Kulukundis* si distinguono le sagome di due militi della Polizia portuale, in elmetto e baionetta in canna. La bandiera bianca azzurra è ancora al suo posto, ma anche vicino allo stendardo vi è un poliziotto in armi che batte con i grossi stivali ferrati la tolda. Nessun imbarcazione che non porti il guidone della Polizia si può avvicinare alla nave e gli agenti sono le uniche persone a bordo.

L'equipaggio, infatti è tutto — almeno per il momento — domiciliato al Carcere Modello, cioè alle prigioni giudiziarie della Capitale: tutto, dal comandante Temistocle Argiropulo, all'ultimo sguattero di cucina. Nessuna esclusione di fatto degli ufficiali di Polizia recatisi appunto l'altra sera a bordo del piroscafo greco; esaminarono i documenti, scassero nelle stive, al sincerarsi del carico, quindi — dopo un primo interrogatorio del comandante e del primo ufficiale — inquadrarono ufficiali e gente, fecero scendere tutti in una lancia a motore e, lasciata quelle sentinelle di cui si è detto, si diressero al molo e di qui, con una sosta in Capitaneria, al Carcere Modello.

Che era accaduto?

Un fatto, se non straordinario, singolare e tale da dare la misura dei tempi. Nei tre giorni del *Kulukundis* in porto, la Polizia aveva notato la comparsa sul «mercato nero» della Capitale di parecchie mercanzie che da tempo erano irreperibili. Si trattava in particolare di sigarette di marca americana, di cioccolatta e di galletta parimenti confezionate negli Stati Uniti.

Una indagine condotta al posto non mancò di mettere i poliziotti sulla strada giusta.

Tra le varie navi arrivate nell'ultimo scorcio di tempo parecchie provenivano dal Sud-America, una sola, il *Kulukundis* era giunta da New York.

L'indagine proseguiva in questo senso, tenendo sotto speciale sorveglianza i membri dell'equipaggio — composto tutto di levantini — del piroscafo greco.

Secondo i rapporti stesi dagli ufficiali che guidarono la spedizione, sono di qual genere fosse il traffico impiantato dai marittimi del *Kulukundis*. La massima parte dei carico dalla nave era rappresentata da decine di migliaia di pacchi che erano stati inviati dalla sezione statunitense della Croce Rossa Internazionale alla sede svizzera della stessa Croce Rossa Internazionale. Questi pacchi erano destinati a prigionieri di guerra di varie nazionalità attualmente disseminati nei vari campi di concentramento ora disseminati un po' in ogni parte di Europa.

I pacchi erano tutti uguali, tanto nella confezione come nel contenuto, il quale ultimo comprendeva appunto sigarette, cioccolatta, marmellata, galletta, oltre qualche indumento di lana.

Bastava una sommaria verifica per stabilire come in gran parte i pacchi fossero stati manomessi, così da depredarli delle merci di maggior valore: le sigarette e le cibarie.

Dato il numero dei pacchi aperti e quindi poi accuratamente richiusi, era ovvio che il «colpo» doveva essere stato compiuto non già da elementi isolati, ma da più e più persone.

Secondo quanto risulta dalle indicazioni fin qui raccolte, gli interrogatori susseguenti hanno anzi stabilito che durante la traversata oceanica erano stati addirittura stabiliti dei turni tra gli uomini in guardia franca per avvantaggiare i pacchi e rifarne la confezione. Accodate così le responsabilità, l'arresto è stato mantenuto nei confronti di tutti i membri dell'equipaggio, mentre la locale sezione della Croce Rossa Internazionale si sta interessando per recuperare quanto v'è ancora di recuperabile e per ridistribuire nei pacchi le merci asportate, prelevandole dai fornitissimo magazzeno che l'equipaggio aveva sistemato in un carbonile semivuoto della nave.

I giochetti parlamentari di Churchill

Il filo-sovietico Cripps nel ministero

Attlee ai Dominii

Roma, venerdì sera.

Un comunicato ufficiale diramato a Londra informa che il nuovo Gabinetto di guerra risulta così composto:

Primo Ministro, primo Lord del Tesoro e Ministro della Difesa: Winston Churchill - *Ministro dei Dominii:* Clement Attlee - *Lord Guardasigilli e Presidente della Camera:* Sir Stafford Crippe - *Presidente del Consiglio di Stato:* Sir John Anderson - *Ministro degli Esteri:* Anthony Eden - *Ministro di Stato:* Oliver Lyttleton - *Ministro per il Lavoro e il Servizio Nazionale:* Ernest Bevin.

Attlee fungerà anche da vice-Presidente del Consiglio.

Il nuovo Gabinetto risulta quindi formato non più di nove ma di sette membri. Non ne fanno più parte: Arthur Greenwood e Sir Kingsley Wood.

Beaverbrook, invitato a farne parte, ha declinato l'invito per «motivi di salute». (Stefani)

Il tentativo di salvataggio mentre la situazione continua a peggiorare

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, venerdì sera.

Nei regimi democratico-parlamentari i rimpasti dei ministeri sono le valvole di scappamento del malcontento popolare. Si gettano in mare due o tre ministri e se ne imbarcano altrettanti, dopo di che la galera ministeriale riprende la rotta come prima. Il capo ciurma prende a bordo gli elementi irrequieti, sobillatori, mestatori, onde placare la muta dei critici e per un po' di tempo ritorna la calma.

Il nuovo provvedimento

Un rimpastino era stato fatto dopo la fuga di Auchinleck, un altro rimpasto è stato fatto ora, in conseguenza della caduta di Singapore. Churchill perde le posizioni militari, ma conserva le sue posizioni politiche e per lui ciò è l'essenziale.

Col rimpasto di ieri, il Primo Ministro britannico ha messo la museruola a quei can da pagliaio che rispondo al nome di Stafford Crippa. Questo individuo ha fatto tanto chiasso per avere un posto che gli consentisse nel Ministero. Già in precedenza, Churchill, per tacitarlo, gli aveva offerto il Ministero degli Approvvigionamenti, ma egli non lo accettò, perchè richiedeva delle capacità. Ora ha accettato invece il posto, più che altro decorativo, di Lord del Sigillo Privato e di capo della maggioranza ai Comuni, perchè gli sarà concesso di interloquire nei Consigli del Governo, senza incorrere in responsabilità personali, oltre quelle di esporre il punto di vista di Stalin.

Entra nel governo Crippa e ne esce lord Beaverbrook, Ministro della Produzione, al quale ancora pochi giorni fa i giornali inglesi dedicavano articoli ditirambici, considerandolo l'uomo più dinamico dell'Inghilterra, un «Todt tedesco» centuplicato. Lord Beaverbrook se ne è andato — secondo la *Reuter* — per motivi di salute; ma è assai strano che egli, in piena forma sino a ieri, si sia decisamente indebolito nello spazio di una notte.

Il nuovo rimpasto non muterà per nulla lo stato generale delle cose anzi le aggraverà per quanto riguarda il risentimento dell'Australia verso Londra. L'Inghilterra non è in grado di sostenere la guerra ovunque; ormai tanto Churchill che Attlee lo hanno gridato sui tetti tante volte.

Da Curtin a Ballitt

Nel suo ultimo discorso Churchill ha dichiarato apertamente che le ultime speranze inglesi riposano sulle possibilità di resistenza dell'esercito russo. La presenza di Crippa al suo fianco è una conferma che quel poco che la Gran Bretagna potrà fare lo farà per la Russia. L'Australia, quindi, deve definitivamente rassegnarsi a abbrigarsela da sola. I giornali australiani hanno un bel strillare, John Curtin può agolarsi a suo agio, dopo il nuovo bombardamento giapponese di Port Darwin, nell'invocare aiuti. Ma sono strapiti e fiato sprecati.

Del resto, agli australiani è stata tolta anche l'illusione di ricevere aiuti dagli Stati Uniti. Sono tutti di avanzi, e quelli di freschi freschi, le dichiarazioni di Bullitt, consigliere intimo di Roosevelt, il quale, dopo aver fatto un cosciencioso sopraluogo nella zona del Pacifico, ha fatto sapere che per un anno e mezzo, almeno, i giapponesi avranno via libera, così da poter assestare agli anglo-sassoni una lunga serie di durissimi colpi in tutte le direzioni.

F. dal Padulo

Tre aerei inglesi incendiati a Gibilterra

Tetuan, venerdì sera.

Un bimotore da bombardamento britannico nel tentativo di decollare nel campo di aviazione di Gibilterra, ha capotato e si è incendiato. Le colonne di fumo che si sono immediatamente levate dall'apparecchio erano visibili dal territorio spagnolo. In seguito all'esplosione di bombe incendiarie, il fuoco si è propagato ad altri due aerei. Si contano due morti e due feriti.

IN UN OSPIZIO URUGUAIANO

Bambini seviziati da due megere

Buenos Aires, venerdì matt. (S. I. A.). — I giornali hanno da Montevideo: Al fanciullo Giuseppe Cantarelli, di 10 anni, trasportato all'ospedale affetto da broncopolmonite, il medico curante riscontrava segni di tortura sul giovane corpo.

La polizia, incaricata di indagare, assodava che due donne, certe Ramazo e Rossi, rispettivamente di 50 e 41 anni, addette alla Casa dei Fanciullo, dove il Cantarelli trovavasi ricoverato, sottoponevano spesso i fanciulli affidati alle loro cure a inumani trattamenti. Tra l'altro, immergevano le loro vittime nell'acqua caldissima in estate e nell'acqua gelata durante l'inverno, facendoli poi coricare nudi su letti di ferro sprovvisti di materassi e di coperte.

La due sadiche donne sono state arrestate. I giornali chiedono un'esemplare condanna.

Quattro feroci leoni impauriti da una cicogna

Madrid, venerdì sera.

I giornali narrano un singolare episodio accaduto a Barcellona, in un circo equestre colà di passaggio e che possiede alcuni magnifici leoni. Una di questa mattina, il guardiano preposto alla custodia dei leoni osservò, con grande stupore, che una grossa cicogna si era introdotta nella gabbia speciale, usata solo per le ore del pasto dei feroci felini. Il trampoliere, evidentemente facendo da un luogo vola, aveva cercato rifugio nella fossa dei leoni e tranquillamente si serviva del pasto destinato ai re del deserto.

In sulle prime i leoni rimasero stupiti pel nuovo ospite trovato alla loro mensa e secondo il sistema di tutti i felini, gli girarono attorno con sampe di velluto per non impressionarla. Anche la cicogna contemplava con non minor curiosità i quattro sopravvenuti dall'aria tutt'altro che rassicurante. Dopo qualche attimo di incertezza dovette però intuire di trovarsi in grave pericolo e si pose sulle difese. Invece di prendere punitivamente la fuga incominciò a starnazzare furiosamente con le ali e ad intonare un rumore infernale col suo lungo becco. I leoni di fronte all'inaspettato concerto si ritirarono precipitosamente nelle loro gabbie, lasciando libero il campo al chiassoso trampoliere che conscio della vittoria si mise a passeggiare tronfia e pettoruto nella posizione conquistata. Gli artisti del circo equestre accorsi allo strano numero fuori programma si impossessarono della cicogna che non oppose alcuna resistenza alla sua cattura.

Il razionamento del tabacco in Finlandia

Helsinki, venerdì sera.

A partire da lunedì prossimo il tabacco verrà razionato in ragione di 200 grammi mensili.

(Stefani).

Scosse di terremoto e maltempo in Spagna

Madrid, venerdì sera.

Due scosse di terremoto di una certa entità si sono verificate a Granada. Il è stato molto panico tra la popolazione, ma fortunatamente non si devono registrare danni.

Continua intanto il maltempo accompagnato da abbondanti nevicate in diverse regioni.

La novella di "Stampa Sera,,

Il segreto della fortuna

Sotto la luce abbagliante dei due diffusori elettrici che pendevano dal soffitto e illuminavano il piccolo tavolo verde, Cosimo Falci, esponente massimo dell'industria e delle banche cittadine, pareva un piccolo, trascurabile uomo qualunque. La luce che adombrava ogni cosa, rendendola quasi spettrale, svelava le irregolarità del suo volto, il colore un po' grigio dei suoi occhi e quello, un po' livido, della sue guance. La sala, alta e grande, conteneva una folla di spettatori e di spettatrici, accorsi all'irresistibile richiamo. Non sarebbe stata, quella, una delle solite conferenze. Il nome del Falci era ben noto nella città. Quando un uomo, che ha raggiunto appena i cinquant'anni, può segnare all'attivo della propria vita un nome così temuto od invidiato, tre o quattro ville principesche, altrettante automobili, molte donne di classe, un guardaroba da principe alla moda, un patrimonio, infine, che raggiungeva, nella fantasia altrui e forse anche nella effettiva realtà, cifra addirittura astronomiche; quando un uomo simile, nella sua veste di conferenziere occasionale, svelerà in pubblico, e certo attraverso i più insospettati particolari e la più straordinarie vicende, il congegno di quella sua vita che non aveva mai rallentato il suo ritmo e che si era svolta, ogni giorno, precisa ed infallibile come un cronometro, anche la morbosa curiosità di un pubblico fine è perfettamente giustificabile.

Ora eccolo lì, Cosimo Falci, che si poteva finalmente vedere nella sua realtà di uomo, dietro il piccolo tavolo verde, sull'alta pedana che lo metteva meglio in mostra, sotto la luce dei diffusori che lo svestivano, ecco, di ogni suo fascino leggendario, lo avvicinavano alla folla, a tutti gli altri uomini, poveri, ricchi, modesti, scoprendolo com'era in effetti: piccolo, bruttino, insignificante. Al suo apparire tutti erano rimasti così, come sorpresi, attoniti, incantati, forse per abituarsi all'idea che l'uomo del giorno fosse proprio quello e non l'altro, chiuso come fatto, che ciascuno aveva immaginato dentro di sè, seguendo da lontano lo sviluppo di quella sua carriera laboriosa e fortunata. Superato quel primo momento d'indecisione, la folla applaudì non tanto lui, diventato un semplice uomo fra tanti, ma ciò che egli avrebbe detto, le confessioni che avrebbe fatto, i segreti che avrebbe rivelato fra poco.

Nel perfetto silenzio che si era stabilito, il Falci sentì forse il fastidio, la pena, la difficoltà di quella inedita conferenza a cui, del resto, nessuno lo aveva costretto, ma di cui avvertiva ora il pericolo e la responsabilità.

Finalmente parlò. Aveva una voce un po' aspra, stridula, priva di toni che pareva gli uscisse a fatica dalle piccole labbra che gli vibravano nervosamente, come se non riuscisse più a ritrovare quella fredda e impassibile calma che di certo l'aveva finora accompagnato nell'attrarre ed organizzare il vortice dei suoi affari e dei suoi milioni.

Cosimo Falci ritrovò alfine la sua fredda calma e il suo ermetico volto di ogni giorno. Il proemio era stato semplice: poche parole per ringraziare il pubblico accorso così numeroso, per scusarsi che egli non fosse un conferenziere. Poi entrò nel vivo dell'argomento. Amici, disse, mi sono qui perchè io vi riveli il segreto della fortuna negli affari, ma è bene che io vi disilluda subito: si tratta soltanto della mia fortuna. Non potrò, insomma, insegnarvi un metodo per riuscire nella vita, come si insegnerebbe a vincere al giuoco o a conquistare le donne. Io non conosco che il mio solo metodo, il mio solo sistema. Non vi terrei qui, fra le pareti di questa sala che hanno udito voci ed argomenti più seri di arte, di politica e di scienza, se non avessi deciso di collocarmi a riposo, come un modesto impiegato che abbia compiuto gli anni di servizio e non voglia più invecchiare fra le carte e le «pratiche» d'ufficio. Io non ho compiuto che trent'anni di servizio al mio servizio, ma poichè questo tempo l'ho passato sotto l'incubo, lo sgomento, il terrore di una fortuna alla quale ho sempre subordinato, dico sempre, tutti gli atti, le decisioni, le vicende, le iniziative, anche quelle più gravi della mia vita, è indispensabile ch'io rientri spontaneamente nel mondo di tutti, prima che codesta fortuna si muti, prima che io veda svanire, dileguarsi, passare come in una ventata, in un turbine, il castello delle mie cose, dei miei affari, di tutto ciò, insomma, che io ho costruito con le due palline di avorio...

Tacque. Gli spettatori ritennero che si sentisse male, che la parola gli avesse tradito il pensiero, che qualcosa d'insolito avesse improvvisamente confuso le sue idee. La pausa si prolungava: tutti aspettavano che egli si riprendesse, ma Cosimo Falci, diventato ancora più pallido, era lì, dietro il piccolo tavolo verde, e le sue labbra tremavano come prima. Forse per farsi coraggio, bevve un sorso d'acqua, si asciugò la bocca con il fazzoletto. Finalmente riprese a parlare:

— Amici, all'età di vent'anni io trovai per caso queste due palline di avorio: una bianca, l'altra nera.

Le mostrava ora al pubblico che si era avvicinato alla pedana con un interesse ed una curiosità che non avevano più limiti e che lo facevano avanzare in disordine, accalcandosi, spingendosi senza riguardi.

— Questo due palline, da quel giorno, hanno regolato il corso della mia vita, di tutta la mia vita. Per circa trent'anni io le ho portate sempre con me, in tasca. Prima d'iniziare qualsiasi cosa, prima di prendere qualsiasi decisione, prima di rispondere alla proposta di un affare dal quale a volte dipendeva il destino di alcuni milioni, prima di avvicinare una donna, io ho interrogato così la mia fortuna: mettevo la mano in saccoccia, cavavo una di queste palline. La bianca era il segno infallibile, favorevole; la nera quello negativo. Pensavate forse che io sia impazzito, ma è stato solo questo, credetemi, il segreto della mia fortuna.

Ma chi avrebbe potuto credergli? Ciascuno pensò che davvero fosse impazzito, Cosimo Falci, e si allontanò contrariato dalla sala. Lui, impassibile, continuava a ripetere, dietro il piccolo tavolo verde, che quella soltanto era la verità, e giocherellava, nel cavo della mano, con le due palline miracolose.

Roberto Minervini

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

La carriera di Cripps

Da ambasciatore britannico a emissario sovietico a Londra

I commenti germanici - Una definizione di Goebbels

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berlino, venerdì sera.

Il rimaneggiamento del Gabinetto britannico non viene ancora commentato ufficialmente a Berlino. Qui ha destato interesse, tuttavia, la creazione di nuovi posti, come quello del vice Primo Ministro, che è affidato al capo laburista Attlee, quello del Ministro di collegamento con gli Stati Uniti, che spetterà a Lord Beaverbrook, il quale perciò si insedierà dall'altra parte dell'Atlantico, e, in fine la nomina di Sir Stafford Crippa nel Governo, col titolo di Lord del Sigillo Privato, a leader della Camera dei Comuni.

Forse l'aspetto più sensazionale è, per i tedeschi, la partecipazione di Crippa al Governo; e se anche non vi sono commenti ufficiali alla sua nomina, basta rilevare, per far comprendere con quale animo la giudichino i tedeschi, che il ministro Goebbels in un articolo nell'organo del *Reich* definisce Crippa: «l'uomo che dopo essere stato ambasciatore d'Inghilterra a Mosca si è trasformato in emissario di Stalin, a Londra».

Nei circoli dirigenti di Berlino quindi, come si può desumere da questa piccante frase del Ministro della Propaganda, l'entrata di Crippa nel Governo britannico equivale alla conferma dell'influenza che l'alleanza sovietica, con tutto ciò che ciò significa, non solo militarmente (che forse è poco) ma anche ideologicamente, esercita sulle decisioni del governo londinese. Il fatto che Crippa diventi leader della Camera dei Comuni sembra essere una confessione che egli, grazie forse alle sue idee sovieticofile, recentemente manifestate al microfono alla radio ed al Rotary Club di Bristol è l'uomo più adatto a tenere calmi i flutti dell'opinione pubblica, nella piscina del Parlamento di Westminster, ma quale dunque lo stato d'animo di questo Parlamento? A Berlino non si ritiene tuttavia che il rimaneggiamento operato da Churchill salverà l'Inghilterra dal suo destino.

G. S.

LA DURA LOTTA CONTRO LA «POTENTE MARINA ITALIANA»

Significative ammissioni del Primo Lord dell'Ammiragliato

Roma, venerdì sera.

Lord Alexander ha fatto una serie di dichiarazioni alla «Reuter». Tre delle dichiarazioni del Primo Lord dell'Ammiragliato valgono la pena di essere citate e sottolineate, in quanto fotografano la situazione. Esse sono:

1) Lord Alexander ha illustrato la lunga e dura lotta che la flotta britannica ha dovuto continuamente sostenere contro la «potente flotta italiana». E' la prima volta che una simile affermazione di potenza della Marina italiana è apparsa sulle labbra del vecchio Lord, il quale, evidentemente, dimentica di avere dato in passato, nei suoi discorsi, un meno importante peso alla Marina italiana.

2) Lord Alexander ha confermato anche lui che l'Inghilterra sente una viva simpatia per il bolscevismo e farà tutto il possibile per aiutare i bolscevichi nella lotta contro l'Europa.

3) Lord Alexander ha dichiarato che il disastro di Pearl Harbour, avendo colpito il potere navale anglo-sassone dopo le gravi perdite che già aveva subito la flotta inglese nell'Atlantico, nel Mediterraneo e in Egeo — particolarmente in Grecia ed a Creta — ha «sconvolto tutta la strategia navale dell'Impero britannico e degli Stati Uniti».

Questa ultima affermazione del vecchio Lord dimostra che il famoso sistema di Churchill, di nascondere le perdite navali, serve solamente a condizione che tali perdite navali siano contenute nel numero e nel tempo. In caso contrario, il sistema resta quando la flotta non c'è più. Ora in guerra navale va fatta con le flotte che navigano, non con quelle che furono e che riposano in fondo al mare e negli ospedali navali.

(*Stefani*)

15 milioni di lettere recapitati ogni giorno ai soldati tedeschi

Berlino, venerdì sera.

Come informa l'*Agenzia Centraleuropa*, la posta tedesca da campo deve inoltrare ogni giorno oltre 15 milioni di lettere, cartoline e pacchi, di cui 10 milioni dalla Germania al fronte. Per il trasporto di tutte queste masse occorrono 7440 carri ferroviari al mese, che debbono percorrere giornalmente un totale di 51 mila chilometri, vale a dire una distanza pari ad una volta ed un quarto la circonferenza della Terra! Oltre alle suddette lettere e cartoline, le Poste debbono inoltrare 60 mila telegrammi al mese, nonchè assegni postali per un ammontare complessivo di 50 milioni di marchi.

Una formidabile esplosione nelle raffinerie di petrolio dell'isola di Aruba

Buenos Aires, venerdì matt.

Si apprende che nelle vicinanze delle raffinerie di petrolio, appartenenti alla «Standard Oil Co.», situate nell'isola di Aruba, cannoneggiate dai sottomarini tedeschi nella giornata di lunedì scorso, è avvenuta, stamane, una formidabile esplosione, sulle cui origini non si è ancora fatta luce completa.

Un panico irrefrenabile è scoppiato fra la popolazione; le autorità hanno pubblicato una dichiarazione affermando che l'esplosione non era stata provocata da colpi di cannone ed assicurando la nomina d'una commissione di inchiesta incaricata di ricercare la causa del sinistro.

Corrispondente della «Reuter» catturato in Libia

Il viaggio in automobile con traguardo fra i tedeschi

Berlino, venerdì sera.

Si apprende che una pattuglia germanica in servizio di perlustrazione in un settore della Cirenaica, ha fermato un'automobile a bordo della quale viaggiava, senza sospetto alcuno, il giornalista inglese Crosse, corrispondente dell'Agenzia *Reuter*. Il giornalista, naturalmente, è stato condotto subito nelle linee tedesche. Egli sarà internato.

La Regina dell'Iran giunta al Cairo

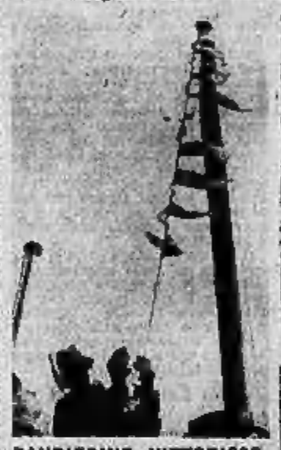
Ankara, venerdì sera.

Si apprende dal Cairo che è arrivata colà, per via aerea, la regina Fawzia dell'Iran, accompagnata dalla figlioletta e dalle due sorelle dello Scià.

LA «DITTA' SANTA» DI PEGU', in Birmania, ora per essere investita dalle truppe nipponiche che avanzano da Papun. Fruttando gli ingenti contributi erogati in massa tra la popolazione, che sospettano di rapporti coi giapponesi. Nella fotografia una visione della grande pagoda di Pegù.

NEL MONDO

IL GEN. PERCIVAL, già comandante delle truppe inglesi a Singapore, ora il Comando nipponico ha ora internato con altri alti ufficiali nel forte orientale di Changi.



BANDIERINE VITTORIOSE. Il capitano Hardegen, comandante di un sottomarino reduce dalle acque degli Stati Uniti, inalbera le bandierine delle sue vittoriose azioni.

NELL'EGEO, in una nostra base di idrovolanti. Dopo molti voli di guerra, agli apparecchi viene concesso un meritato riposo, durante il quale i motori vengono rimessi a punto e tutti i congegni revisionati o riparati. (Foto R. G. Luce)

La paurosa avventura di un autista

Bloccato nella cabina di guida a sei metri sott'acqua

Liberatosi con sforzo dalla pericolosa posizione, riesce a raggiungere a nuoto la riva

Verbania, venerdì sera.

Veramente paurosa è l'avventura di cui è stato protagonista l'autista Roberto Sicilia, guidatore di un autocarro adibito al trasporto delle scorie di una Ferriera di Omegna, scorie che vengono scaricate sulla riva del Lago d'Orta. Durante la manovra di rinculo l'autocarro improvvisamente sprofondava nel lago fermandosi sul fondo dello stesso, a 6 metri di profondità. Il malcapitato Sicilia, che si trovava rinchiuso nella cabina di guida, comprese immediatamente la tragicità della sua situazione.

Uscito con ogni sforzo dalla cabina, che era bloccata all'esterno dal peso dell'acqua, il Sicilia poteva ritornare a galla raggiungendo poscia a nuoto la riva ove alcune persone, richiamate sul posto in preda alla più terribile angoscia, lo soccorsero come un... morto risuscitato. Lo stesso Sicilia non sa, infatti, raccapezzarsi come sia riuscito a scampare da una così spaventosa avventura. Più tardi l'autocarro poteva essere ripescato.

Una donna disinvolta voleva vendere cento titoli

La sorpresa in una Banca e cinquantamila lire fermate alla proprietaria

Milano, venerdì sera.

Qualche tempo fa la signora Antonietta Zamboni si recava in un istituto di credito cittadino per depositarvi cento azioni della Società Edison di elettricità, del valore complessivo di 50 mila lire. Mentre attendeva ad uno sportello per l'operazione, un individuo riusciva a rubarle l'involto in cui era custodito il suo capitale e dileguarsi. Immediatamente fu dato l'allarme, ma non si riuscì nè a individuare nè arrestare il malandrino. La signora Zamboni allora si recò prima in Questura a denunciare il fatto, poi, essendo in possesso dei numeri delle azioni, andò personalmente in ogni banca a consegnarne l'elenco.

Stamane una donna, dall'aspetto distinto e dal fare disinvolto, si è presentata agli uffici di una banca del centro per vendervi i 100 titoli industriali. Il funzionario ha individuato in quelli le azioni rubate alla Zamboni, ha tergiversato per guadagnar tempo e intanto ha chiamato la polizia. La donna è stata fermata. Essa prima ha manifestato stupore e sgomento; poi ha tentato di scolparsi dicendo che i titoli le erano stati venduti da un certo De Rossi, non meglio identificato.

L'arrestata è stata riconosciuta per la torinese Maria Crabrica già S. Antonio, di 41 anni, abitante in viale Abruzzi 33, pregiudicata in linea di furti, già condannata per associazione a delinquere e maritata a un pericoloso pregiudicato. La polizia, fatto un sopraluogo in casa della Crabrica-già, non vi ha potuto arrestare il marito perchè questi, fiutando il pericolo, già aveva preso il largo. I titoli industriali sono intanto ritornati in possesso della Zamboni.

Negozio di Milano nuovamente svaligiato

dopo un anno dal primo furto

Milano, venerdì sera.

L'attività delittuosa dei ladri si è esercitata stanotte contro le mostre di alcuni negozi del centro. In via Santa Margherita, dove è «L'arte del regalo», ridotto un cristallo, i malviventi hanno asportato tutti gli oggetti della vetrina.

Altro furto è stato commesso con lo stesso sistema nella vetrina della ditta Nicki Chini, in via Mansoni, dove sono stati rubati tessuti di seta e altri articoli di ornamento per una cifra di considerevole entità. Un particolare: il furto alla Nicki Chini si è ripetuto a distanza di un anno e proprio nello stesso giorno da quando i ladri, facendo la veglia a sportate una pioggia nell'interno, riuscirono a rubare per oltre 150 mila lire di merci.

Un falso maggiore e le sue truffaldine imprese

Brescia, venerdì sera.

Un imbroglione, tale Arturo Scotti, da Milano, è finito nelle mani dei carabinieri di Gambara. Lo Scotti, che gestisce a Gambara un cinematografo, da vario tempo giungeva in paese vestito da maggiore dell'Esercito. Egli vantava relazioni con autorità militari, lasciando intendere di essere persona molto influente. Con queste millanterie lo Scotti era riuscito ad avvicinare alcune famiglie di Gambara che hanno congiunti in servizio militare. Fossero occorsi permessi o proroghe di licenza — andava affermando — non gli sarebbe stato difficile ottenerli. Bastava una sua sola parola. Si dilungò dello Scotti il sergente A. S. di 22 anni residente a Gambara ed il soldato G. P. di Pietro di 20 anni da Flero a sborsarono lire duemila ciascuno nelle mani del... maggiore.

I carabinieri, venuti a conoscenza del fatti e in possesso di una lettera dello Scotti indirizzata al sergente A. S. con la quale chiedeva il versamento delle duemila lire, lo trovarono senz'altro in arresto. In caserma, lo Scotti, che è ragioniere, confessava, rivelando anche che abusivamente indossava la divisa.

«Gli altri il treni fra tre mesi»

Derubato di mille lire se ne vede ritornare settecento con un biglietto anonimo

Brescia, venerdì sera.

Il manovale Giulio Dioni di 36 anni da Flero, conserva strane abitudini: egli pensa che un biglietto da mille può, avvolto in un

BORSE

TORINO, 20 febbraio.

TITOLI	Prezzo	Odierno	TITOLI	Prezzo	Odierno
Consol. 3,5%	90 75	90 90	Marelli	146 —	147 50
Id. 5 p.	80 80	81 10	Fiat	1085 —	1090 —
Cons. 5%	75 45	76 35	Ferrie	114 —	117 —
Id. 5 p.	75 80	76 40	Savigl.	1255 —	1255 —
Cons. 4%	68 75	69 —	Fabricio	480 50	490 —
Id. 5 p.	93 825	94 25	Viam	150 —	160 —
Cons. 5%	95 40	95 90	Lanif.	188 50	197 —
Id. 5 p.	95 50	95 75	Mecc.	340 —	347 —
B.T.'35 I	98 65	98 80	Piombin	680 —	687 50
Id. '35 II	98 40	98 45	Elva	920 —	925 —
Id. '35	98 50	98 55	Adamoli	89 —	90 —
Id. '36	97 70	97 75	Westing.	560 —	567 50
Id. '36 II	97 350	97 65	Bergam.	9650 —	9640 —
Id. 5%	97 80	97 90	Viscosa	902 —	900 —
Ferr. 3,5%	336 —	336 —	V. Lanzo	447 —	448 —
Ir 4,5%	465 —	464 50	Cantieri	478 —	480 —
Ribor 4%	402 75	403 —	Ilva	218 50	217 50
Irim. 4%	459 —	457 —	Perlon.	957 —	958 —
Irfi. 4%	360 —	361 —	Ciardini	185 —	186 —
Tor. 4%	481 —	481 50	Ce	985 —	982 —
Id. 5% '35	538 —	539 —	Fiat	824 —	1096 —
Id. 5% '37	539 —	539 —	Gallapp.	149 50	150 50
B. Prest.	496 50	498 —	M. Lanz.	395 —	398 —
Id. 3,5%	448 —	445 50	Ansa	1181 —	111 —
Mediter.	450 —	450 —	Siemens	118 50	114 —
Ass. Gen.	1200 —	1185 —	Mecfer.	380 —	373 —
Mediterr.	700 —	703 —	Talen-Gr.	598 —	600 —
Meridion.	1580 —	1600 —	Aeriale	685 —	677 50
Nav. A. I.	672 —	673 —	Montecat.	377 —	370 50
Nav. Sicil.	572 —	571 50	Acqua P.	650 —	650 50
Lloyd	30 50	30 45	R. Zanuso	124 75	129 —
Rin	112 50	113 50	Piacito	74 50	78 50
Terni	202 —	204 —	V. Calca	112 50	113 —
F.C.E.	178 —	180 —	Rosi fr.	155 —	158 —
Valdarno	1300 —	1305 —	Ri Ton	270 —	271 —
Merid. fr.	515 —	517 —	Elettrom.	1220 —	1225 —
Unes	295 —	297 50	Fabr. Bal.	202 —	200 —
Ilva	1060 —	1058 —	Bourgo	314 —	310 —
Snia	197 —	198 50	Fonz. R.	178 —	179 —

Bambi Privilegi 144.

PREZZI DI COMPENSO

Rend. 3,50% 90,80; Redim. 3,50% 78,20; Rend. 5 % 96; Redim. 5 % 96,50; Ass. Gen. 1180; Mediterranea 700; Meridionali 1600; Torino Assi 970; N.A.I. 670; Belgio 80,30; 6% 113 82 op.; Terni 202; Valdarno 1300; Meridionali 515; F.C.E. 178; Ban 128; Cem 278; Elet 1045; Marelli 146; Savigliano 1220; Novarese 580; Ilva 198; Monzambano 544; Piombino 680; Ilva 920; Snia 198; Adamoli 89; Westinghouse 560; Fiat 680; Isotta 146; Pirelli 256; Gilardini 161; C.I.R. 276; Prigi 824; Schiapparelli 150; Mira Lanza 394; Ansi 116; Ramiasca 113; Monteponi 370; Talco 362; Amiata 691; Montecatini 378; Acque Pot. 650; Rom. Elettr. 138; Florio 76; Vanchi Unico 119; Lane Borgos. 2630; Vali Lane 416; Viscosa 898; Cotoni. Meridi. 478; Fras 220 ex op.; Rosi RL 156 ex op.; Rim 770; Rinascente 1290; Cartiere S. 502; Borgo 1500; Cartiere Merid. 50; Pursani 178; Safa 282; Brada 540; Vetta 302; Saffa 900; Ragione 142; Nobel 280; Ribon 914.

TORINO, 20. — Riporti sistemati facilmente prima della riunione con denaro abbondante a tassi di interesse eguali al mese scorso. Il mercato nel seguito ha tenuto il solito contegno sostenuto sui valori azionari, ma con pochi affari e variazioni minime. Molta attività invece nei Fondi Pubblici dove il Redimibile 3,50 % venne richiesto progressivamente di circa un punto da ieri e la Rendita 5 % di oltre mezzo punto.

MILANO, 20. — Rend. 5% a 96,85; id. 3% 93,85; Rend. 3,50% a 89,55; id. 3% 80,80; Redim. 5% c. 96,90; id. 3% 78,90; Gire 612; Credito 1458; Ass. Generali 1181; Rinasc. 700; Mediob. 1750; Credit. Ven. 355; Subalpino 31,50; Cred. Lombardo 3070; Perlier 7920; Ticino 1480; Olcese 1085; Stampaggi 2700; Cantirai 930; Linificio 1835; Radaeli 1547; Manif. Rotondi 1000; Tod 430; Cotoni. Merid. 478; Uni. Manif. 1150; Lan. Gerenzio 1080; Rossi 3800; Targetti 744; Fisac 892; Cascami 730; Bertarelli 1080,92; Fibre Tess. 914; Sofa 3800; Pirelli 448; Agnelli 21,85; Autobi 24,750; Riv. 650; Metalli 1h. 625; Ambros 690; Montecatini 978; Calcinc 911,50; Siele 800; Brevi 980; Bianchi 178; Isotta 145,90; Riet 2000; Reggiane 149; Pignone 930; Filerrificio 770; Fr. Tosi 475; Adriatica 980; Cieli 615; Dinamo 570; Edison 615; id. postergate 800; Meridionale 570; Valdarno 1260; Piacentina 515; Sarda 137; Emiliana 1000; Meridion 705; Elli 208,50; Cisalpina 300; Bono 177,75; Comerciale 1315; Sip 113,75; Terni 204; Viscosa 1215; Snia 198; Id. 1936 5% 1,30; Id. Alefico 980; Romana El. 615; Terni 202; Unes 2250; Marelli 146; Tecnomasio 180; Zeri 1098; Riet 1054; Volta 3800; Campania 427; Distillerie 377; Eridania 1080; Lotti C. 925; Naft. Li. 1268; Motta 143; Rosa. Zucch. 197; Asso 150,75; Italgas 30,50; Mira Lanza 975; Ossigeno 515; Pelroli 27,350; Aedes 177; Compl. Mov. 300; Edilizia 84,50; F. Napoli 300; Beni Stabili 150; La Milano 143; Elba Cemeni 976; Barcel 51,70; Burgo 3200; Richard-Gin. 9000; Cips 90; Raldamoli 422; Linoleum 195; Pirelli R. 9000; Pirelli e C. 1290; Terme A 98; Tabacchi 440; Remiasca 115,25.

MILANO, 20. — I riporti di fine corrente febbraio a lire mezzo prossimo venturo, si sono ammessi stamani con la massima facilità, denaro superiore al bisogno ed a tassi uguali a quello dello scorso mese. Da rilevare solo la diminuita pesantezza da riportare. La seduta che ha fatto seguito, ad eccezione dei titoli di Stato e di pochi valori azionari ancora ferma, invece si è dimostrata debole, tutta la quota ha perduto terreno da ieri. Le vigevea cedi la Breda, Ercolano, Pirelli R., Tecnomasio e le Cantirai ed Beta. Nei Fondi Pubblici domandatissimo il Redimibile 3,50% a 78,30 per fine marzo prossimo venturo.

GENOVA, 20. — Fia. Ind. Agr. 738; Tram El. Gen. 430; Cot. Ligure 540; Off. El. Gen. 305; Mediterranea 980; Mercantile 920; Meridionale A. I. 914; Rina Genova 778; Eridania 1080; Raffin. ord. 1814; Ind. Zuccheri 950.

TRIESTE, 20. — Generali 1190; Assicur. Italiana 715; Infortuni 950; Adriatica Sicurtà A 1450; id. B. 1 1500; Carbonifera 778; Metallochim 1320; Triveneto 700; Cantieri 2500; Ampelea 410; Adriatica 980.

CRONACA

E' morto il padre del Caduto fascista G. Doglia

Stamane è morto il papà del caduto fascista Gustavo Doglia, cav. Giovanni, il quale la sua vita per intero aveva dedicato al lavoro ed alla famiglia, figura esemplare di padre e di cittadino.

Egli si era iscritto al Partito il 1° ottobre 1922, il giorno stesso in cui il suo adorato figlio Gustavo, che aveva severamente educato alla religione ed al culto della Patria, era caduto, vittima immortale del piombo comunista.

Non appena appresa la notizia a Casa Littoria, il Segretario Federale ha inviato all'abitazione dell'estinto, ad esprimere le sue condoglianze ai familiari, il camerata Alessi, fiduciario dell'Associazione Caduti, feriti e mutilati per la Rivoluzione, ed il fiduciario del Gruppo Medaglia Gustavo Doglia, camerata Puteri.

Nella casa dell'estinto, feriti fascisti e camerati del Gruppo Doglia si alternano nella guardia presso la salma ricoperta di fiori e vegliata dalla vedova e dai figli, fra cui Paolo che è stato vice-Segretario del Fascio di Torino.

I funerali si svolgeranno domenica prossima alle 10.

Alla famiglia Doglia, colpita da così grave lutto, Stampa Sera esprime le sue vivissime condoglianze.

L'ombrellaio dello sconosciuto

Lo scolaro Ferdinando F. di Ermanglido, abitante in via Carcovena, passava ieri poco dopo mezzogiorno in via Bologna, quando all'altezza del numero 147 veniva colpito al capo da una tremenda ombrellata assestatagli da un operaio sconosciuto, uscito poco prima da un vicino stabilimento di filatura. Cos'ha potuto fare il Fortunato per stillarsi tali ire? Egli non l'ha voluto dire all'agente di guardia al soccorso, dopo che i sanitari gli avevano suturata una discreta ferita al cuoio capelluto giudicata guaribile in pochi giorni. «Avuto bravemente letticato per futili motivi ed improvvisamente mi sono accorto di essere ferito».

†

All'alba del giorno 20, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, è mancato ai suoi cari, dopo una vita per intero consacrata alla famiglia ed al lavoro, il

Cav. Giovanni Doglia

CHIMICO FARMACISTA

Ne danno l'annuncio:

la moglie Linda Gerlando, che gli fu compagna fedele ed affettuosa di vita per cinquant'anni;

il figlio Paolo con la moglie Lidia ed il figlio Gustavo, da Lui teneramente amato;

i nipoti Dott. Piero Doglia e famiglia, Paolina Doglia,

Dott. Gaspare Granata e famiglia, Dott. Carlo Granata e famiglia, Giuliana Doglia Cei,

Paolina Doglia Lagnazzi;

i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 23 corr. alle ore 10, partendo dalla abitazione dell'Estinto, corso Principe Oddone 22.

Si dispensa dalla visita.

Non fiori ma opere di bene a favore del Patronato Scolastico Edmondo De Amicis, del quale l'Estinto fu per molti anni Fiduciario.

Pompe Funebri Gerle - Tel. 46-018

Precipita dal secondo piano

PAVIA. — Sportosi troppo da un balcone il bimbo Gian Carlo Reali di 4 anni, precipitava dal secondo piano. Raccolto in condizioni pietose è stato ricoverato con la frattura della volta cranica, con spappolamento dei piani superficiali del cervello e fuoriuscita del tessuto cerebrale. Prognosi riservata.

Mortale disgrazia

PISTOIA. — Mentre trasportava dei residui di un esplosivo l'operaio Federico Bucalli di 44 anni, da Spignana, urtava in una vasca provocando lo scoppio dei residui e rimanendo gravemente ferito al viso e al corpo. Mentre lo si trasportava all'ospedale egli decedeva.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Una lieta avventura

Non sarebbe facile rassegnarsi a una vita che non promettesse il gusto di nessuna avventura. Tutti, più o meno, attendono un qualche benevolo scrisso dalla sorte quotidiana. Ma in generale i più significativi successi sono quelli ottenuti con la propria iniziativa. Tirando la somma alla fine della giornata si riconosce che è stata soprattutto la nostra volontà a procurarci le più consistenti soddisfazioni. Consideriamo tuttavia che nel campo del gusto personale è sempre una lieta avventura quella che ci aspetta quando nei momenti laboriosi o svagati delle nostre giornate possiamo concederci una buona sigaretta, per esempio una Macedonia extra che è una vera delizia di aroma e di gusto. (3715

PILLOLE FATTORI
ALLA CASCARA SAGRADA
CONTRO STITICHEZZA
IN TUTTE LE FARMACIE
G. FATTORI & C.
Via C. Colombo 36 MILANO

PRESTITI
qualunque somma, quinto stipendio ai dipendenti da ogni Azienda pubblica e di pubblico servizio e da buona Amministrazione privata. Anticipi immediati. Rapidità massima. LE MIGLIORI CONDIZIONI PRATICATE IN ITALIA
ISTITUTO CESSIONI QUINTO
ROMA, Via Sardegna 42 - Tel. 460-750
FIRENZE, Via dell'Amore 11

CASE radio FURBATTO

ARGENTO COMPRA MILANO VIA LAGRANGE 8